



Fi.Ma – Pesca Notizie

Informazione riservata ai Soci – agonismo – gestione acque/ambiente – attività ricreativa

www.fimachiavari.it - info@fimachiavari.it - www.facebook.com/fimachiavari

Diffusione esclusivamente telematica tramite mail-list FI.MA

70° ANNIVERSARIO 1955-2025 – Fondazione 30/03/1955



SPECIALI FI-MA: n° 10 – PARLIAMO DI PESCA AL MUGGINE

GLI SPECIALI FI.MA di Umberto Righi



Come ogni giornale, periodico o rivista che si rispetti, si usano gli "speciali" per trasmettere informazioni o approfondimenti tecnici sui vari argomenti solitamente trattati dall'autore (o editore) della redazione, sia essa "giornalistica" o come la FIMA, puramente amatoriale, ma di fatto professionalmente organizzata per dare la massima informazione ai propri tesserati e soci.

Ogni mese esce il PERIODICO FIMA, che riassume tutti i comunicati stampa agonistici e gestionali inviati alle redazioni di Tv, Radio, e quotidiani.

A questi PERIODICI MENSILI abbiamo pensato sviluppare anche gli **SPECIALI FI.MA** che trattano di Tecniche di Pesca, ma pure di Ricette di Cucina e della Storia e Tradizione del nostro popolo. Tutto materiale informativo che vi sarà giunto tramite la mail-list della FIMA o con la pagina WhatsApp FIMA, e che di volta in volta vengono inseriti nel sito www.fimachiavari.it a disposizione esclusivo dei Soci in regola con i rinnovi annuali della tessera FIMA, ma occorre digitare la password inviata da FIMA stessa al momento della prima registrazione (se

non l'avete più o non funziona richiedete una nuova password scrivendo a info@fimachiavari.it).

Gli **SPECIALI FIMA**, in poche uscite, hanno riscontrato un enorme successo, ed abbiamo ricevuto in forma privata, tramite mail e semplici telefonate, sinceri apprezzamenti da molti Soci e in particolare da chi ama stampare e tenersi il PESCA NOTIZIE FIMA PERIODICO e SPECIALI in libreria come le tante riviste di pesca acquistate in edicola.

Questo mese parleremo di: **PESCA AL MUGGINE**.

PASSIONE MUGGINI

Non nego che la "pesca del Muggine" nella mia vita ha segnato un percorso ricco di molte soddisfazioni e agonisticamente mi ha permesso di vincere il Titolo Italiano di pesca in mare da riva nell'Arsenale di La Spezia nel 1980. Proprio la pesca del muggine in quella

gara mi ha consentito di raccogliere più pesci di tutti, in una sessione di pesca impostata su pescetti di scoglio poco pesanti sino a quando



sono riuscito a farmi entrare in pastura i muggini dell'arsenale, e cambiando la sorte della gara con la vittoria del titolo nazionale. Per poter entrare nel fantastico e tecnico mondo della pesca del muggine devo partire dai miei esordi con questo argenteo e scaltro pesce e le mie esperienze, maturate "osservando" e passando ore, giorni mesi anni a pescare questi pesci in mare e in ogni dove e in ogni occasione possibile. Seguitemi e capirete.....

Dopo aver ampiamente descritto la tecnica della pesca dei ciprinidi in acqua dolce, non possiamo tralasciare le applicazioni nella pesca del MUGGINE, che proprio con gli accorgimenti e finezze della pesca al colpo, si è trasformata, crescendo a tal punto da creare una tecnica assestante applicata indistintamente nelle acque interne e nelle acque marine, con ovvi e giustificati aggiustamenti, tanto da renderla esaltante e talmente particolare da coinvolgere migliaia di estimatori.

Ma prima di addentrarci nelle descrizioni puramente tecniche, vorrei esporvi come è maturata in me la "passione dei muggini".



Mi ricordo che da ragazzino, con la mia cannetta in fibra di vetro, mulinello e galleggiante in sughero a forma di pallina, mi aggiravo tra le scogliere del porto turistico di Chiavari ancora in costruzione, pescando muggini con il fiocco o pastone e richiamando il pesce con manciate di croste di pane secco e sabbia. Qualche pesce si prendeva, forse cene erano più di oggi, perché a dire il vero la lenza era spartana ed il filo sottile era il "glorioso" SuperTiger dello 0,15 (misurato con il micrometro sarà stato un 18), ma a quei tempi c'era quello e tra l'altro teneva pure poco; ma dai, ero ragazzino e certe cose sofisticate di oggi non le sognavo neppure. E poi qualche pesce a casa lo portavo, anche se ben poco commestibile, perché come oggi, i muggini già allora "cagavano" nero anche se il porto era ancora in allestimento, ma in compenso i tubi delle fogne scaricavano già in mare e per giunta direttamente senza vasche di decantazione.

Si pescavano i "negrotti", gli "schiumaroli" (oggi pressoché scomparsi), qualche "tacca d'oro", ma tutto era occasionale, frammentato da catture di boghe, sparli, occhiate, saraghi, qualche pesce di scoglio, tutto ottimo per la "zuppetta" che immancabilmente rifilavo ai milanesi, perché mi davano qualche lira per il gelato o per comprare qualche amo (mi ricordo che Lanata li vendeva a numero, ossia te li contava) qualche piombino o il galleggiante rimasto impigliato allo scoglio. Scartando l'inverno, le giornate corte, la scuola e i compiti che mi lasciavano poco spazio per pescare, da primavera inoltrata sino a fine ottobre, mi potevi confondere con una "cozza", da tanto che stavo incollato agli scogli con la canna in mano e nero come un carbonino già a maggio. Mia madre era disperata, partivo da casa (corso Garibaldi) con la bici all'età di 12 anni e sparivo tra gli scogli, non sentivo né la fame né la sete; inutili le speranze di vedermi per la merenda, scherzi ero in piena attività di pesca, sì ché, mamma partiva con il cestino della merenda e veniva a cercarmi al porto.....non era però un'impresa facile trovarmi, ma con l'aiuto dei vecchi pescatori dopo qualche tentativo ci riusciva, oramai era conosciuta Per



quietare allora, mi sono fatto furbo e con la complicità di qualche pensionato, ho fatto credere per anni di essere con questi a pescare, e intanto li copiavo per cercare di imparare i vari trucchi.

Passati alcuni anni, ho avuto in "regalo" il sospirato motorino un Daina Matic "usato", non andava neppure a spinta era fermo come uno scoglio, e aveva poco piano di appoggio per portare la roba da pesca. Per cui dopo qualche mese l'ho barattato con un glorioso Doniselli, motore Morini 3 marce, con telaio portapacchi avanti e dietro (quelli che un tempo usavano i



panettieri per la consegna del pane). Una libidine per trasportare la roba da pesca, secchi, borsone, fascio di canne, nassa e quanto potessi pensare di caricare ci stava tutto anche grazie a mio padre, che con un lavoro artigianale di sgancio rapido, potevo mettere e levare due grosse ceste. Saltavo su e mi infilavo in porto a Chiavari o a Lavagna (a quei tempi le dighe foranee era appena accennate e percorribili sino in punta con il motorino).

Proprio in quegli anni la tecnica della pesca al muggine mi ha soggiogato, non esisteva altro che



tale pesca, non vi era stagione né clima che mi impedissero di pescare i muggini. In quel periodo avevo già una certa esperienza nella pesca al colpo ai ciprinidi, per cui applicando quelle basi, riuscivo a catturare molto. Molto di più di altri pescatori. Pesci favolosi, muggini di tutte le taglie, e in quantità sorprendente.

In quegli anni, lo stretto rapporto con la dirigenza FI.MA mi ha portato all'agonismo in mare, specialità canna da riva, per cui la tecnica della pesca al muggine si è affinata sempre più, e molti i seguaci che cercavano di carpire i segreti. Le voci rimbalzavano di bocca in bocca, e molte erano le figure che furtive scivolavano indifferenti dietro le nostre schiene per scorgere ogni piccola più nascosta impostazione tecnica. Si era formato un terzetto di assidui, oltre a me, era immancabile l'esperienza di

C.O.N.I.

Mario Altora e di Gianni Benvenuto (noti pluricampioni della pesca locale). In quei periodi le canne bolognesi in fibra erano state sostituite da canne fisse o bolognesi al carbonio di varia lunghezza, pur mantenendo lenze calibrate e infinitesimali. Ma pescare muggini nel porto di Lavagna era tutt'altro che facile, e anche se noi catturavamo molto pesce, non tutto era scontato, anzi, in molti ci provavano ma con magri bottini.

Durante la costruzione della diga foranea di Lavagna, gli scogli posizionati a protezione erano decisamente minori degli attuali, e le correnti di risacca, si incuneavano nelle fessure della diga, creando strane correnti, che spingevano la pastura distante dal luogo di pesca, per cui sbagliare la distanza di pasturazione significava allontanare il pesce che non ritornava più a tiro di lenza.

Ma oltre a Lavagna, pescavamo i muggini anche a Chiavari, mentre meno frequente



era trasferirsi a Sestri. Infatti a Sestri, i muggini si pescavano con la sardina, esca che se la montavi a Chiavari e Lavagna ti tiravi il cappotto, mentre pescando a Spezia sul Molo Italia, con la sardina alternata al pane risolvevi la giornata.

A Chiavari i muggini si pescavano dal molo di transito, che permetteva ampi spazi vuoti, usando canne fisse sui sette metri e fiocco o pastone. Mi ricordo anche un periodo che dopo una serie di mareggiate, la zona del molo di transito si era ampiamente insabbiata, per cui per diversi mesi non facevano attraccare e conseguentemente avevamo ampio spazio per pescare, ma il poco fondo imponeva l'uso di canne lancio, con pane a fiocco.



Era esaltante pescare i "volpini" muggini di taglia grandissima quasi sempre oltre il kg, che sembravano squali aggirarsi a pelo acqua. Testa arrotondata, occhi molto grossi, pinne giallognole, molto lepegosi, ma ottimi nuotatori. Li pescavo a vista pasturando con croste di

F.I.P.S.A.S.

pane poco spremute, tanto da farle galleggiare, lasciando comunque un alone. Il numero di catture non era elevato, ma ogni pesce era una lotta di parecchi minuti, per cui dopo dovevi richiamare il pesce in zona ed attendere il momento propizio per lanciare la lenza in posizione.

Sono passate diverse decine di anni, ma la passione di questa tecnica mi è rimasta viva, anche se il lavoro e gli impegni agonistici mosca mi hanno allontanato dal mare per dedicare tempo alla gestione delle acque interne, rapporti con Provincia e FIPSAS, ruolo dirigenziale completato poi con la nomina a Presidente FIMA, incarico che con orgoglio onoro oramai da diversi anni.

Da questa passione, matura la scelta di trasferire su carta la mia esperienza anche nella pesca del muggine, partendo appunto dall'impostazione della pesca in acqua dolce, perché a mio giudizio molto vicina ai concetti espressi per la pesca ai ciprinidi, con la differenza della innata diffidenza e delicatezza di abboccata del nostro amico, che riesce il più delle volte a soffiarti l'esca senza affondare il galleggiante, ma segnalando un tremito che va interpretato e studiato, per azzeccare il momento di ferrata.

Ma l'abboccata si riceve solo se la lenza è adeguata, se ben presentata e alla profondità giusta, in caso contrario "se ne fa un baffo della nostra esca". Per cui appuntamento al prossimo capitolo.

Seguitemi, perché dal prossimo capitolo si fa sul serio....





Seguici sulla pagina Facebook: *Garbolino Italia_Official*

COME RICONOSCERE I CEFALI

Partiamo subito con la pesca del muggine o cefalo in acque interne, seguendo un percorso che vedrete vi farà capire come risolvere al meglio ogni situazione di pesca, vincendo la diffidenza del nostro mugilidae e la sua scaltrezza. Non crediate sia facile entrare in sincronia con le abitudini del nostro amico pesce, ma nessuno vieta di provarci e chissà che vi si apra un poco alla volta un nuovo e interessante mondo di pesca. Il primo consiglio che mi sento di trasmettere è quello della “frequentazione”, ossia provare più volte a pescare nelle diverse situazioni per affinare la tecnica, cercando di misurare la giusta attrezzatura per quel tipo di pesca, essa sia in acqua dolce o mare.

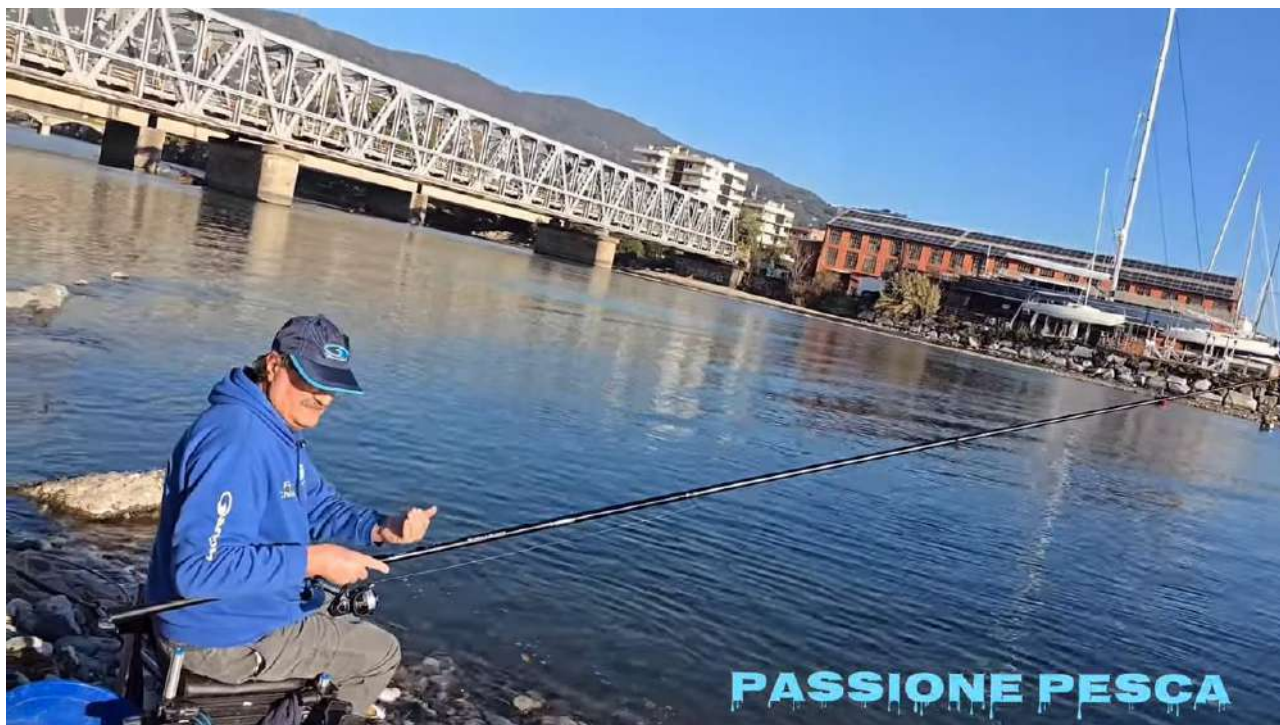
Infatti sarà di estrema importanza saper valutare o meglio scegliere il luogo di pesca. Il muggine in acque interne ed in mare quasi sempre si muove in branco, più o meno numeroso e suddiviso in taglie e in varie specie. Prima cosa da distinguere sono le varie specie, anche se tutti risalgono le acque dolci, tra loro i comportamenti sono diversi.



I **cefali**, conosciuti anche con il nome di **muggine** (*musao in genovese*), ma sono molte le specie della famiglia *Mugilidae* e per i meno esperti sono spesso difficili da distinguere tra loro. Se per la pesca a prima vista cambia poco averne l'esatta distinzione (salvo particolari abitudini di frequentazione) in cucina invece non tutti hanno lo stesso valore e lo stesso gusto. Per cui in questo articolo ritorniamo a distinguere le specie anche per lo scopo, non sottovalutabile, di “cosa portiamo a casa” per cucinarlo.

Tecnica MUGGINI dal FIUME al MARE

Perché questa distinzione è chiaro concetto di “cosa si porta a casa da cucinare”, semplicemente perché il muggine si adatta a nutrirsi di tutto, e vivendo sotto costa spesso passa parecchio tempo presso scarichi fognari (filtrati e non), aree portuali, e ama particolarmente gli sbocchi foci, che risale per decine di chilometri nutrendosi di alghe e sedimenti fognari che incontra nel lungo percorso, restando in acqua dolce per mesi senza per altro averne conseguenze vitali. Tratti fluviali che risale per l'intero anno e in ogni condizione climatica, e frena momentaneamente la risalita solo con acque particolarmente fredde. Ma il



muggine risale il fiume anche per deporre le uova tra dicembre e febbraio, proprio in tale periodo agli sbocchi in mare si radunano le femmine gravide che in folti branchi risalgono il fiume per appunto deporre le uova. Uova che in pochi giorni schiudono generando milioni di piccoli esserini simili a larve microscopiche che restano nascoste nei sedimenti fangosi del fiume. Da pochi millimetri si passa a 5 cm, e la crescita impegna l'intera estate nell'ambiente fluviale per trasferirsi in mare con le piene autunnali. Stessa condizione di schiusa e crescita anche in mare, ma con maggiore predazione e pericoli, ma le perdite sono compensate dall'altissimo numero di uova che ogni femmina depone annualmente, appunto tra dicembre e febbraio.

La famiglia dei Mugillidi, comprende ben 75 specie diffuse in tutti i mari tropicali e temperati del pianeta terra. I cefali vivono in acque medianti basse spingendosi sino all'interno di lagune, canali salmastri o di bonifica, risalendo i fiumi per decine e centinaia di chilometri. Solo i manufatti o dighe insormontabili li potranno fermare. Parlando dell'Entella arrivano sino al Ponte Vecchio di Carasco, e alcuni anni fa, quando la briglia a difesa del ponte aveva subito un cedimento con una grossa crepa, i muggini risalivano il Lavagna arrivando a Calvari, e risalendo lo Sturla sino alla Briglia di S.Maria di Sturla. Se la briglia del ponte Vecchio avesse la scala di risalita (Passaggio dei pesci, oggi obbligatorio ma mai realizzato), i muggini potrebbero arrivare a Monleone di Cicagna (chissà che il futuro ci riservi solo la pesca del muggine!!!!).

Tutte le **specie di muggini** sono molto simili tra loro. Possiedono un corpo allungato con pinne pettorali e dorsali ampie. Una pinna caudale forcuta ed una bocca priva di denti che ne fa uno dei caratteri distintivi dei “grufolatori”.

Le specie in Italia sono cinque:

- il **cefalo comune** o muggine *Mugil cephalus* (in Liguria **volpino**, *vrpin*)
- Il **cefalo Bosega** *Chelon labrosus* (in Liguria **negrotto**)
- Il **cefalo calamita** *Liza ramada*, (in Liguria **massone**)
- il **cefalo dorato** *Liza aurata* (in Liguria **tacca d'oro**, dall'òo)
- Il **cefalo verzelata** *Liza saliens* (in Liguria canelotto)

Vediamo di dare specifiche indicazioni per riconoscerli al volo e principalmente le abitudini e luoghi di pesca

IL VOLPINO - Cefalo comune *Mugil cephalus*

Il **Volpino** si riconosce facilmente dagli altri Muggini per la **testa larga massiccia e molto tonda** e dalla **palpebra trasparente che copre l'occhio** facendolo risultare molto più grosso rispetto agli altri sui simili, e **coda, pinne anali e caudali tendenti al giallo**, ricoperto di muco molto scivoloso, questi i caratteri assolutamente tipici di questa specie.



Foto: Immagini di un **Volpino** catturato nell'Entella, si noti la testa, l'occhio e le pinne giallastre. Numerose le catture di taglie tra 1 kg e 3 kg

Conosciuto anche come **muggine comune**, il **VOLPINO** vive in tutte le acque temperate del pianeta. È una specie eurialina, ossia in grado di sopportare ampie variazioni di salinità tanto che si ritrova regolarmente sia in acque marine, che dolci, che salmastre. È in grado di vivere anche in ambienti inquinati, infatti si trova frequentemente all'interno dei porti. Un pesce che facilmente superare i 90 cm di lunghezza e arriva a pesare sino 5 Kg. Il cefalo comune si nutre di invertebrati ma anche di vario materiale organico in decomposizione, alghe e purtroppo frequenta scarichi civili.

Il **Volpino** comincia il suo periodo fertile una volta raggiunti i 20 cm e depone le uova tra dicembre e febbraio in fiume e pure in mare. Questa specie viene pescata in particolare con lenze a galla in darsena (porto), o dagli arenili con mare calmo, e in fiumi ampi ma in assenza di corrente, utilizzando canna bolognese e galleggiante piombato e due braccioli 40-50 cm in nylon fluocarbon dello 0,12 amo 12 o 14 e innescando mollica di pane fresco. Si pastura con pane ammollato frantumato (il Liguria **brumeggio**), ma tendente a galleggiare, come l'esca. Affascinante vederlo in acqua nuotare richiamato dal brumeggio cibarsi del pane a galla.....le grandi dimensioni, le pinne gialle, sembra un piccolo squalo....ve ne accorgete se abbocca.

Oppure sempre con bolognese sui moli e scogliere o in fiume con lenze leggere vicino al fondo, utilizzando pane francese e richiamo di pane ammollato con sfarinato al formaggio. Alternativa in assenza di corrente la pesca all'inglese con lenza leggera e pesca in calata con pane a fiocco.



Pesce divertente per le fughe violente, molto combattivo, ma la qualità delle carni non è delle migliori per l'abitudine di vivere nei porti, nutrirsi di alghe e scarichi urbani.

IL NEGROTTO - cefalo Bosega – *Chelon labrosus*

Il cefalo **bosega** si riconosce dalle altre specie soprattutto per la bocca che presenta un robusto e carnoso labbro superiore privo di intaccatura centrale ma con alcune serie di tubercoli ben rilevabili sia al tatto che con una semplice lente d'ingrandimento. Inoltre, spesso, le pinne pettorali sono di color grigio scuro opaco da qui il nome di "negrotto" o muggine nero.

Come il **volpino** questo pesce ben si adatta a vivere in acque dolci e salmastre per cui risale fiumi o canali che sfociano in mare. Le sue carni sono particolarmente apprezzate in aprile-maggio, ossia quando inizia la migrazione risalendo le acque



interne. Poi ritorna commestibile tra dicembre-febbraio, ossia nel periodo che precede la deposizione delle uova, con le femmine sempre di grossa taglia, principalmente ricercate per la "bottarga" ossia le



uova di muggine, e la carne ricca di nutrienti ne fanno un ottimo pesce da forno.

Salando ed essiccando i suoi ovarii si ottiene la bottarga, prodotto molto usato in cucina: famosi sono gli spaghetti con la bottarga.

CEFALO CALAMITA – *Liza ramada*

Caratteristiche fisiche

Il cefalo Calamita, noto in Liguria anche come muggine massone, ha un corpo allungato ricoperto di squame molto grandi. La sua bocca non è di grandi dimensioni e non possiede denti e due labbra dure e sottili per strappare le microalghe di cui è ghiotto.

Si presenta con una testa larga e apiattita e l'**opercolo branchiale colore bianco madre perla** che lo distingue nettamente da tutti gli altri muggini. Sul dorso sono presenti due pinne, tutt'e due alquanto corte, mentre la pinna caudale è formata da due lobi con incisione



posteriore, e quella anale è posizionata sotto la seconda pinna del dorso. Le pinne ventrali sono in posizione toracica. Il dorso ha una colorazione grigio piombo, i fianchi sono di un colore argentato percorso longitudinalmente da strisce brune, mentre è bianco sul ventre.

Può raggiungere al massimo una lunghezza di 70-80 cm e un peso di 4-5 chilogrammi.



Habitat

Il suo habitat è rappresentato dalle acque delle zone temperate e tropicali: E' presente in molte zone occidentali dell'Atlantico, come anche in Messico o in Brasile, e dalle parti dell'Atlantico orientale, nel Mediterraneo e mar Nero, in pratica è il più diffuso ovunque.

Ama a tal punto le acque dolci da trascorrervi la maggior parte della sua vita e scendere al mare con le piene del fiume o per riprodursi, per tale motivo è fortemente presente presso gli estuari dei fiumi e in acqua dolce per centinaia di chilometri.

Nelle zone marine può sostare nelle zone rocciose come anche presso le scogliere, nelle coste sabbiose o nei pressi delle dighe dei porti o all'interno degli stessi.

Grandi branchi di esemplari adulti si vengono a formare durante la stagione nella quale si riproducono, per migrare in direzione del mare aperto, ma anche in acque salmastre. Le uova, piccolissime meno di un millimetro, tendono a galleggiare, per cui alla schiusa, le larve scendono sul fondo in acque basse, o presso le zone costiere in posizione riparata, per procurarsi cibo e proteggersi dall'assalto dei pesci predatori. Cominciano ad avventurarsi in acque di maggiore profondità quando hanno raggiunto i 5 centimetri (circa 4-5 mesi dalla nascita).

Ricette di cucina

Il girovagare in acque e acquitrini salmastri e dolci, ne fa una risorsa commerciale negli allevamenti. Catturati da piccoli o tramite apposite reti convergenti tipo labirinti con camere di stoccaggio, i muggini calamita vengono alimentati artificialmente con appositi mangimi per portarli all'idoneità del consumo alimentare, e smerciati da freschi in pescheria o confezionati, sfilettati, surgelati x supermercati. Prezzo abbordabile carne bianca apprezzabile dall'ottimo potere nutrizionale.

Il cefalo si presta ad essere cucinato in tanti modi: lo si può infatti proporre in insalata, oppure come primo, con pomodorini e olive. Per realizzare un secondo leggero, lo si può cucinare con prezzemolo, aglio e basilico, o impanarlo e friggerlo in padella, oppure semplicemente cucinarlo al forno o alla griglia.



Cucinare il Calamita dell'Entella

Il mio consiglio sempre primario, rilasciate sempre il muggine, trattandolo bene, senza colpi o sfregamenti sulla sabbia o scogli.....o non tenetelo in nassa, vi divertite di più perché ricordo la quota giornata sono 2 kg di catture e con i muggini dell'Entella è un lampo sfiorare la quota di legge, anche li tenete vivi in nassa, la quota vale sempre 2 kg vivi o morti.

La stagione più indicata x trovare pesci appena entrati dal mare, e presumibilmente "più puliti" sono i mesi freddi ossia da novembre a marzo, ossia quando nel fiume le frequenti piene hanno spazzato via depositi fognari, alghe di vario genere, e sul fondo si vedono ciottoli e sabbia pulita....e la forte corrente delle piene li ha spinti in mare quasi tutti. In questi mesi il pesce trova ben poco nel fiume per cui si presenta con il ventre vuoto, e un controllo premendo leggermente il ventre "non deve uscire materia nera"... infatti se l'annusate sentirete odore di scarico di lavello, per cui il pesce ha passato qualche giorno presso uno scarico fognario....

Tutti gli altri mesi dell'anno, invece il consiglio è fermo "RILASCIATELI"!!!! Il muggine è considerato il "purificatore delle acque", ossia ingurgita tutte le alghe che si formano presso scarichi fognari, e scarichi industriali, e con il tempo le carni possono arricchirsi di sostanze tossiche, che il pesce smaltisce in buona parte con le feci, o tornando al mare per purificarsi. La discesa verso il mare a volte è impedita dalla chiusura dello sbocco fociivo, per cui se prolungato nel tempo è accaduto riscontrare morie massicce di soli muggini, ciò comprova una collettiva intossicazione.

IL CEFALO DORATO – *Liza aurata* (*Chelon auratus*)

Il **cefalo dorato** (o tacca d'oro) ha una testa piccola e stretta, il labbro superiore sottile e una larga macchia dorata molto evidente sull'opercolo, da qui il nome che in dialetto ligure "dalò".

Molto simile al **cefalo comune** resta di taglia più piccola e affusolata e conseguente testa piccola e stretta, il labbro superiore sottile e una larga macchia dorata molto evidente sull'opercolo.

Questa forse è la più facile da

identificare a causa della macchia dorata sull'opercolo, sempre ben visibile (e spesso accompagnata da un'altra macchia più piccola più vicino all'occhio).

Difficilmente risale le acque dolci, ma non è raro trovarlo nelle zone limitrofe alla foce, specie se molto ampia e aperta.

Si cattura con le stesse tecniche destinate al cefalo comune, ma vi è usanza anche pescarlo a fondo dalle dighe foranee con tremolina o amettiera a più ami e palla di pastura.

Le sue carni sono ritenute le più pregiate rispetto agli altri cefali (infatti quando resta nelle reti viene venduto a un prezzo molto più alto del calamita) per le sue abitudini prettamente marine e di alto fondale, infatti le sue carni difficilmente hanno sapore di fango.



CEFALO VERZELATA – *Liza saliens* (canelotto di porto)

Il muso è molto più appuntito e la macchia dorata sull'opercolo non è sempre presente e se c'è rimane comunque piccola e frazionata in 2 o più macchiette. Come forma e taglia è simile al **Cefalo dorato** al punto che spesso viene confuso, ma ad attenta osservazione presenta però alcune caratteristiche diverse:



Il colore è grigio-brunastro/ardesia sul dorso, mentre tendenzialmente bianco-argentato sui fianchi e sul ventre, mentre il corpo, longitudinalmente, è attraversato da 5 o 6 linee azzurro-brunastro.

Questa specie può raggiungere una lunghezza di 40 cm e toccare eccezionalmente i 600-700 g di peso.

Il corpo rimane snello, il muso molto appuntito e la macchia dorata sull'opercolo è spesso piccola e frazionata, non è mai vistosa ed unica come in *Liza aurata*.

Un pesce dallo scarso valore alimentare, vive spesso in darsena, nei porti turistici e commerciali, si adatta ad acque anche fortemente inquinate. Ama risalire le acque salmastre ma non oltre le aree foci.



Il classico muggine di porto, chiamato appunto "Canelotto" e pescabile con la canna fissa, ma come tutti i muggini molto sospettoso e da pescare con fili sottili e ami piccoli 14-16 vicini al fondo con continuo brimeggio di sfarinati al formaggio o al pesce.



COMPORTAMENTO DEL MUGGINE IN FIUME

Dopo aver elencato le principali specie presenti nel Mar Ligure, che possono risalire il Fiume Entella, andiamo a distinguerne il comportamento.

Partiamo dal presupposto che il Cefalo sente il richiamo delle acque dolci e tenderà di risalirle dalla primavera sino all'autunno inoltrato, ossia quando i livelli costanti del fiume aiuteranno lo spostamento dei numerosi branchi. La risalita più corposa composta da decine di migliaia di individui (spesso si parla di tonnellate di pesce abbrancato), può essere nettamente visibile ad occhio nudo e si avrà appunto intorno ad aprile, con enormi macchie scure che coprono totalmente il fondo per decine se non centinaia di metri,

sia in acque basse che in acque più profonde; branchi serrati che ad ogni minimo rumore o ombra di uccello, fuggono con scatti repentini, fragorosi scrosci e salti fuor d'acqua. Branchi di pesce di taglia dal mezzo chilo, al chilo, ed oltre, che nevroticamente animano l'intero fiume risalendolo sino a Carasco.

L'impressionante ed imponente risalita sarà praticamente continua, interrompendosi solo di notte, e se i livelli del fiume si alzano per piogge violente, con il ritorno in mare della maggioranza di branchi. Ma il



richiamo dell'acqua dolce ricca di depositi vegetali, è fortemente irresistibile, per cui il pesce dopo pochi giorni, si riaffaccia in foce e in processione riprende la risalita.

Descrivere l'immensità di risalita a parole è difficile e anche la foto non potrà mai equiparare lo spettacolo che si può ammirare da un qualsiasi ponte cittadino.

Ma scordatevi che tali tonnellate di pesce si facciano catturare con estrema facilità, anzi ogni minimo rumore, causato dal piombo o dalla lenza che tocca l'acqua, allontana immediatamente i branchi che ben si

guarderanno di ritornare a tiro di canna, salvo saper attendere con la tecnica di pesca che prevede la preparazione del fondo con un richiamo odoroso di pane ammollato e posizionando, con precisione millimetrica, il nostro fiocco di pane innescato nel bel mezzo dell'alone odoroso.



Ma non è tutto qui, in fiume sono molti i fattori che giocano a nostro sfavore, come la corrente, la distanza, il vento, la profondità dell'acqua, la trasparenza, le ombre, il sole, il diametro del nylon ed in ultimo, ma molto importante, la fase di marea. E si perché pur essendo in fiume, questo nostro lunatico e diffidente pesce di mare, sente l'influsso di marea per cui avremo maggiore attività e "partecipazione" dal momento in cui inizia a salire la marea sino alla sua discesa, riducendo quasi totalmente ogni attività nelle ore di bassa marea. Valutare questi movimenti di marea, potrebbe essere abbastanza facile in prossimità della foce, in quanto si vede il segno dell'acqua presso le pietre sulla riva, ma salendo a monte verso Cogorno e Carasco, questi segnali non si percepiscono, per cui o ci si informa con le tabelle lunari o si spera di azzeccarla.



Preciso che comunque se il pesce è in mangianza e non disturbato, pur se furbo e diffidente, difficilmente resiste al richiamo odoroso, e anche se rallenta leggermente la frenesia alimentare, qualcuno vicino all'esca passa e l'assaggio è inevitabile.

Più si alzano le temperature, ed il clima estivo prende posizione, maggiore sarà l'attività del pesce, e la distribuzione lungo l'intero fiume Entella sarà decisamente omogenea, tanto che ogni'uno potrà scegliere un proprio posto di pesca a seconda delle esigenze, comodità e profondità.



Dalla foce sino a Carasco, sono numerosi i punti accessibili dove calare la nostra lenza, scegliendo preferibilmente le zone dove

sono presenti affossamenti con più di un metro d'acqua, e preferendo quelli più agevoli per un miglior controllo di lenza, tra cui il tratto finale tra Chiavari e Lavagna, che oltre all'innegabile comodità della ciclabilе in ambo le sponde, e la frescura degli alberi, garantisce un numero elevato di prede su cui fare esperienza.

L'enorme quantità di muggini, richiama in foce anche i predatori, branzini e serra, per cui sono frequenti le spettacolari "cacciate" proprio all'imboccatura della foce dell'Entella, per la gioia dei pescatori a spinning e mosca, che ad ogni ora del giorno e della notte, sperano nell'incontro con i grossi predatori più volte avvistati.



Da agosto a settembre, la massiccia formazione di alghe e mucillaggine

superficiale disturberà non poco la pesca, e tale ricco nutrimento in sospensione richiamerà nel fiume

Tecnica MUGGINI dal FIUME al MARE

anche “milioni” di novellame di muggini, pescetti tra 6 e 10 cm, che famelici si avventeranno sulle nostre esche, disturbando totalmente ogni tentativo di pesca. Per cui saziare questi famelici divoratori sarà primaria importanza per sperare di tenere in pesca il nostro fiocco di pane per qualche minuto.....

Per concludere, in base alla stagione, e al conseguente comportamento e diffusione del pesce, andremo a scegliere la tecnica ed il tipo di lenza da utilizzare, per portare la nostra esca vicina al fondo o in superficie. Infatti come descritto in precedenza a seconda delle specie si assiste a divergenti comportamenti che a seconda dell'ampiezza del luogo e profondità dell'acqua, possono richiedere particolari impostazioni di pesca, che andremo a scoprire nei prossimi appuntamenti.

Anche se la pesca del muggine in fiume può essere molto simile a quella dei ciprinidi con galleggiante, per l'amico marino occorrono da una parte applicazioni più sofisticate e dall'altra accorgimenti per contenere la violenta fuga della preda che vista la mole potrebbe strappare con facilità l'esile terminale e spaccare le canne se non adeguatamente resistenti.

Con i prossimi capitoli andremo a studiare queste impostazioni di pesca e attrezzi consigliati.

Ora non avete più scuse, dovete venire in foce a pescare i muggini, se volete vedere come si fa seguite **PASSIONE PESCA** sulla pagina Youtube o su Facebook con Garbolino Italia, Radio Levante o ancora Fima Chiavari.

Se invece vuoi leggere seguici o vai sul nostro sito www.fimachiavari.it e cerca le pagine tecniche di pesca.

Umberto Righi





Seguici sulla pagina Facebook: Garbolino Italia_Official

PESCHIAMO I MUGGINI DELL'ENTELLA

CONCETTI BASE DA CONOSCERE QUANDO SI PESCA IN FIUME

Dopo aver individuato le specie di muggini che risalgono l'Entella, ora andiamo ad impostare la pesca, scoprendo in primo luogo quali attrezzi (canne) conviene usare per controllare al meglio le nostre lenze alle varie distanze e profondità di pesca.

Il comportamento dei branchi di Cefali che risalgono l'Entella, è diverso a seconda della specie, alcuni molto evidenti restano a galla e prediligono portarsi in acqua bassa, dove le micro alghe con il favore dell'irraggiamento



solare crescono maggiormente giungendo precocemente alla maturazione, momento in cui il muggine ne va ghiotto tanto da cibarsene sia se ancora attaccate alle pietre del fondo sia quando galleggiano trascinate dalla corrente o dal vento.

Con il procedere della stagione e l'innalzamento delle temperature ambientali e dell'acqua, le alghe andranno a formarsi anche in profondità, per cui sul fondo, non sempre visibili, vi sarà il pascolo dei branchi di muggini; con acqua pulita posso intravedersi per le ripetute "spanciate" allo scopo di smuovere il pulviscolo trattenuto dai finissimi filamenti algali.

In pratica come detto nel precedente capitolo, il cefalo risale le acque dolci appunto per cibarsi di queste micro alghe, che andrà ad intercettare ovunque da poche spanne d'acqua sino al punto più profondo del fiume, soffermandosi in branchi sempre più folti nei punti ove la micro alga cresce più rigogliosa.





Tra questi i numerosi scarichi urbani di acque piovane, canaletti, rivoli con acque più o meno pulite che confluiscono nel fiume sono i più gettonati, in quanto all'interno di essi non mancano scarichi abusivi di lavandini, ove sostanze di lavaggio aumentano il proliferare di detta alga, con depositi spesso evidenti di particelle fognarie, percepibili visivamente oppure dallo sgradevole odore.

A questi scarichi si aggiungono gli accumuli raccolti dal fiume nel suo lungo tragitto, dalle fogne dei paesi sino agli scarichi industriali, che senza voler dare

colpe, certamente come previsto dalla legge saranno filtrati e decantati, ma conoscendo alcuni esempi, non si è proprio certi che nel fiume arrivi solo acqua purificata, ma anzi potremmo scommettere che qualche veleno scappa ai filtri di decantazione (ove esistenti).

Tutto questo "condimento" comunque si riscontra molto gradito al muggine, che se ne nutre sino a volte ad avvelenarsi causando le conosciute morie di massa che non di rado si vedono in estate quando il pesce non riesce a ritornare al mare a purificarsi causa la foce totalmente chiusa per lungo tempo.

Aggiungo inoltre che la presenza di milioni di muggini nell'Entella, deve ritenersi un vantaggio per l'ecosistema fluviale, in quanto con lo scorrimento delle acque, le impurità e particelle inquinate vengono depositate sul fondo ed imprigionate nei micro filamenti algali, per cui il pascolo incessante del pesce che ispeziona ogni centimetro di fiume aspirando tutti questi filamenti, gioca a favore della purificazione del tratto di fiume con la conseguente diluizione dell'inquinamento, ovviamente se quest'ultimo resta a livelli accettabili.

Per cui anche se per l'ecosistema fluviale il muggine è utile, vorrei suggerire di non cibarsene nella stagione estiva, perché non si sa di cosa la sua carne possa essere infetta, e a lungo andare potrebbero insorgere patologie non proprio gradevoli. Detto questo, impariamo a pescarli, divertiamoci rispettandoli e rilasciamoli ne va della futura salute.

LE DISTANZE DI PESCA

A seconda del luogo dove decidiamo di pescare, il cefalo ci "imporrà" delle distanze di pesca, e conseguenti impostazioni di attrezzi e lenze che saranno dettate anche dalla profondità dell'acqua.

Come penso tutti già sapete, il fiume nel suo defluire crea una sinuosità, maggiormente marcata a seconda degli ostacoli che incontra e le pendenze del tratto,



che in caso di piena, creano forti turbolenze asportando sedimenti poi posati più a valle.

Tutto questo formerà il letto del fiume con ghiaietti e pozze più o meno profonde e continuate. Gli argini se coperti di vegetazione, alberi, arbusti o prati erbosi, consentiranno una maggiore o minore erosione del fondo o delle stesse sponde, mentre in presenza di prismi o muretti cementificati, tale erosione sarà minima, banalizzando il letto del fiume e spesso, come avviene nell'Entella, insabbiandolo, creando spianate prolungate con pochi centimetri d'acqua, zone difficili da pescare e poco frequentate da tutte le specie ittiche.

Per cui per insidiare i muggini si andranno a privilegiare le pozze o tratti con acque più profonde, questo per controbattere la diffidenza del cefalo che non gradisce ombre o rumori sospetti, rispondendo con veloci fughe e allontanandosi per diverso tempo. In altri casi la



conformazione del letto del fiume forma un affossamento a decine di metri da noi, per cui la pesca sarà realizzata utilizzando canne da lancio tipo bolognese; come può riscontrarsi produttivo sfruttare una gobba sommersa con +/- 50 cm d'acqua, dove si avvistano branchi di muggini aggirarsi tra le pietre coperte di micro alga, mentre verso di noi il fondo in sabbia e fango non desta particolare interesse. Vediamo alcuni esempi, partendo dall'impostazione classica della canna con mulinello e la pesca in zone profonde.

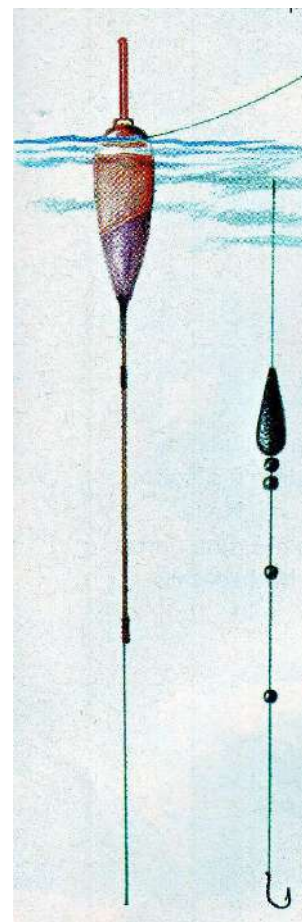
MUGGINI CON LA BOLOGNESE

Il classico esempio che si può riscontrare ed adattare nella maggioranza di zone di pesca nell'Entella, dove il fiume presenta una pozza di circa un paio di metri d'acqua pochi metri davanti a noi. Presso Carasco e Cogorno, l'alveo stretto e caratterizzato da uno scorrimento torrentizio agevola l'uso di questa semplice attrezzatura. Per cui una canna bolognese sui 6-7 metri sarà più che valida, un mulinello con un nylon 0,18 aiuterà nel controllo delle sfuriate del muggine.

Per cui vediamo il tipo di lenze da usare:

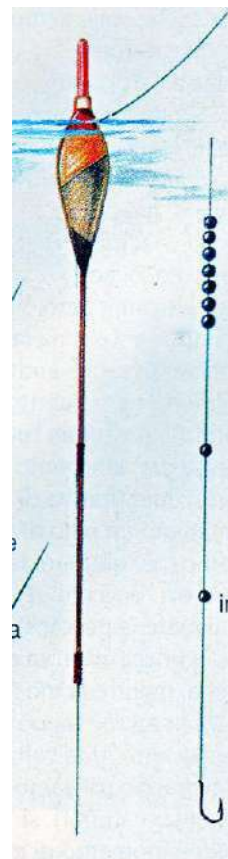
a) Acqua ferma o corrente debole –

- 1- si consiglia usare un galleggiante che porta un peso da 1-1,5 grammi; sulla madre lenza (0,18)
- 2- si applica una torpille che vada a tarare il 80% di portata, a cui si aggiunge una scalatina di pallini del n° 8-9 a totale taratura. Tramite una piccola asola si aggiunge un terminale dello 0,14 o 0,12 lungo massimo 25 cm ed un amo nichelato del 14.



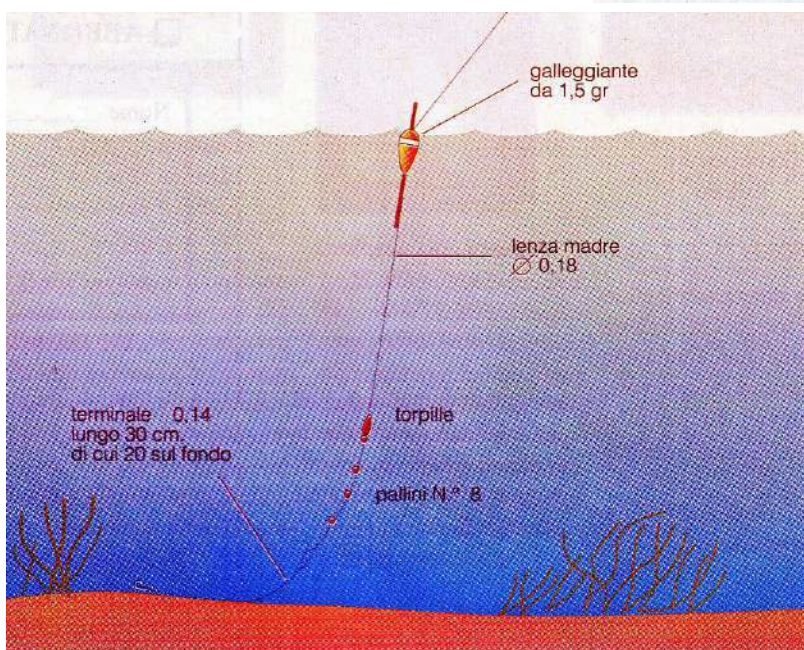
- 3- In alternativa si può scegliere l'impiego di un "bulk" di pallini al posto della torpille, con scalatura dei pallini posti a corona.
- 4- Va ricordato che la violenza delle testate e fughe del pesce allamato, a lungo andare o quasi subito, possono smuovere la coroncina di pallini, che se non saltano ce li troviamo tutti ammassati, per cui se vogliamo la perfezione dobbiamo riposizionarli. Anche per questo che con galleggianti oltre il grammo preferisco usare la torpille.

b) Corrente irregolare – Spesso il rilascio idrico delle centrali causa un aumento della corrente, per cui la nostra lenza, usata sino a pochi minuti prima, tende a muoversi alzando il nostro boccone di pane dal fondo e la nostra trattenuta non pare sufficiente a tenere il boccone fermo nel tratto pasturato. In questo caso si modifica la lenza, montando un galleggiante con maggior portata esempio 2 grammi o più, la torpille in questo caso sarà 90-100% della portata con pochi pallini del 9 per completare taratura. Una lenza quasi "secca", in quanto ci deve aiutare a tenere il boccone fermo e controllato. Diciamola subito, pescare il muggine con tanta corrente o turbolenza non è per nulla facile, ma ci si può riuscire.



MISURAZIONE DEL FONDO CON LA BOLOGNESE:

Creata la lenza si sonda il fondo, con l'apposito piombino, misurando centimetro per centimetro sotto al nostro vettino, provando anche più fuori se si riscontra maggior fondo. Ma attenzione, il cefalo vuole il controllo assoluto di lenza e la conseguente trattenuta, che deve avvenire con boccone totalmente fermo sul fondo, in quanto qualsiasi movimento o discesa a valle dell'esca potrebbe causare il rifiuto ed interruzione di abboccata. Si evince che il boccone deve essere posato a terra, per cui andrà calibrata la distanza tra galleggiante



e amo. Più e forte la corrente maggiore dovrà essere la parte di finale posata a fondo, sino addirittura ad arrivare a posare uno o più pallino (anche per questo si montano non meno di 4 pallini a tarare la lenza). Per fare degli esempi, ecco nella figura di lato la lenza 5, vede l'applicazione di uno o più piombini a metà distanza tra amo e torpille (sul terminale) per consentire un maggior controllo di abboccata e conseguente millimetrico appoggio al suolo. Nell'altro schema (4) un modo più morbido di distribuire il peso in lenza, posizionando sempre un pallino del 9 a circa 15 cm dall'amo, con la possibilità di posarlo al suolo (lenza da usarsi con acque ferme).

Per cui occorre fare molta attenzione a come misureremo il fondo (forse il segreto per fregare il muggine è in buona parte questo). Infatti molte volte l'abboccata si percepisce con un tremolio del galleggiante, caratteristica del muggine, per molti difficile da sincronizzare, lasciando quasi sistematicamente la ferrata. Pescare con un boccone ben posato a terra, rallenta la percezione di abboccata, ma da tempo al muggine di aspirare il pane e l'inganno si ripercuote con un maggior affondo del galleggiante. Movimenti che rispetto ad altri pesci sono molto meno marcati, spesso con taratura errata neppure percepiti, ma vi garantisco che una attenta applicazione vi aiuterà a fregare l'astuto mugillide.

MUGGINI A CANNA FISSA

Pescare i muggini in fiume con la fissa, significa strappare sistematicamente ad ogni cattura, perché la dimensione paragonato alla forza del pesce, non ci lascia spazio, e sperare di contenere la violenza alzando il diametro di lenza, non ci da certezza di vedere abboccate.

Ma pescare con la canna fissa è bello e pratico per cui ecco escogitato un trucco o chiamiamola riserva di potenza, montare l'elastico interno (come per la roubasienne). Per una canna fissa di solito si usano gli elastici da 1,4-1,6 mm, montati con la scaletta in tre pezzi di canna. Per cui si usa la lunghezza di canna utile a raggiungere la distanza di pesca, valutando pure l'imbandito per il controllo del galleggiante una volta in pesca. Se la zona idonea è un poco fuori si sceglierà utilizzare una canna 6-7 metri, considerando anche la lunghezza necessaria tra amo e galleggiante. La lenza che useremo sarà tipo quella da bolognese scegliendo se possibile quella da 1 grammo. La misurazione del fondo dovrà essere precisa al millimetro, ma come per la bolognese non è detto che sarà facile il controllo di lenza.

MUGGINI CON LA BARBARINA

La barbarina unisce l'uso di una canna fissa, accessoriata con un mulinello per solo recupero lenza non lancio. Un attrezzo che deve essere creato artigianalmente modificando una canna fissa, che avrà la punta del vettino sezionata per il passaggio interno di una lenza possibilmente in dacron, che raggiungerà l'estremità opposta, passando all'interno dell'impugnatura. Qui tramite un innesto calibrato e sezionato da una vecchia impugnatura di altra canna, si inserisce il moncone che riporta internamente o esternamente un rocchetto (tipo mosca o simile) che funge da raccoglitrice di lenza. La canna così costruita si userà come una fissa, ma con il pregio di avere la scorta di lenza per contenere le sfuriate e fughe del pesce. In aggiunta potremo montare una lenza molto più corta della canna (vedi esempio roubasienne) per avere un maggior controllo di lenza in pesca e una ottima trattenuta. Il filo passando all'interno della canna non creerà imbandito con il vento, permettendo una pesca molto precisa e molto simile alla roubasienne.



MUGGINI A ROUBASIENNE

Posso comprendere che non tutti posseggono la canna francese, ma vi posso garantire che con simile attrezzo, non avrete problemi alcuno sul controllo di lenza, sempre che la zona di pesca sia contenuta all'interno degli 11 metri, ossia quanto l'estensione massima di una roubasienne di medio mercato.



Anche per la canna francese occorre applicare l'elastico all'interno del vettino, estendendo la lunghezza nei primi 2 pezzi, ed ormai tutte le marche dotano le canne di almeno due punte, come ad esempio GARBOLINO, il nostro sponsor, che propone canne ad innesto da 9 e 11 metri a prezzi decisamente interessanti, direi come una bolognese di marca da 7 metri. Per pescare il muggine con fili sottili anche dello 0,10 si usa un'elastico 1,2 mm rinforzando con 1,4 mm se c'è da confrontarsi con calibri maxi montando finali sino allo 0,14. (ma l'argomento abbinamento canna, vettino, elastico va affrontato in un secondo tempo)

Il grosso vantaggio della "rouba" e l'utilizzo di lenze anche al disotto del grammo anche 0,30-0,50 gr, con pallini del n.9 a scalare; ma la versatilità della canna francese consente la pesca anche con corrente media o forte, per cui adottando lenze da 1 sino a 5 e più grammi, usando bulk pesante di pallini o torpille, avendo sempre il perfetto controllo di lenza.

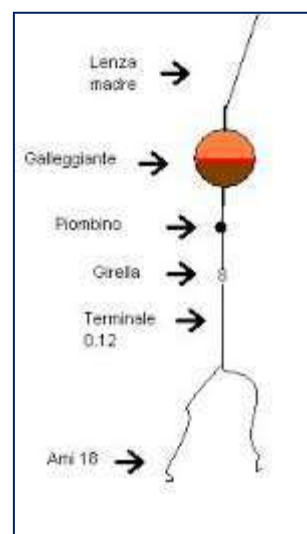
Il grosso privilegio della rouba è la corta bandiera (lenza tra galleggiante e vettino) che potrà essere contenuta nel metro ed addirittura ridotta in presenza di forte vento.

In pratica usare la rouba sarà come pescare con la fissa, allungando la lunghezza di canna che consideriamo necessaria per tenere in pesca il nostro galleggiante. Chi mi avrà visto pescare i muggini in foce a Chiavari, avrà notato che spesso uso solo la punta, ossia il pezzo di canna che monta l'elastico, aggiungendo uno o due pezzi per tenere la lenza "inchiodata" alla zona molto ristretta di pastura.

L'argomento pesca del muggine a rouba vedrà capitoli specifici, focalizzati proprio per la pesca nell'Entella. Oppure seguite Passione Pesca FIMA Garbolino su Youtube

MUGGINI A GALLA

Come anticipato in precedenza, il cefalo ama muoversi anche a galla e cibarsi delle alghe in sospensione. Per cui sfruttando questo suo essere, con opportuna pasturazione si può tentare la cattura di qualche esemplare. Per sfruttare al meglio tale tecnica, occorre un minimo di ingegno o più che altro attenta osservazione dei percorsi che il branco o i branchi eseguono nello specchio acqueo a noi vicino. Una attenta osservazione vi farà capire anche quale zona



sembra migliore dell'altra e quale profondità del fondo il pesce in quel momento predilige. Infatti spesso la zona di pesca è data dalla corrente e dal deposito di alghe, mentre altre volte è dovuto alla prossimità del fondo, anche poche decine di centimetri, che ricco di micro alghe mature viene momentaneamente apprezzato dai branchi.

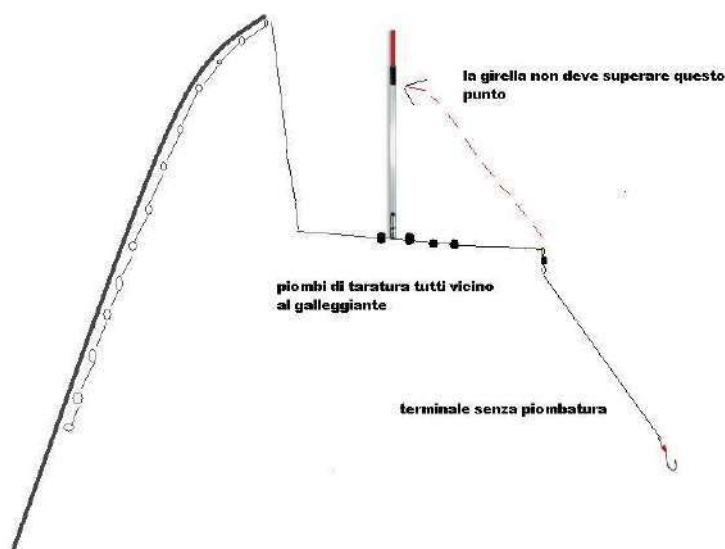
Ovviamente in tali condizioni la pesca sarà qualche decina di metri distante da riva, e fuori da ombre e disturbi dei passanti o rumori vari. Per raggiungere la distanza di pesca si sceglierà una bolognese sui 5 metri, leggera e quindi maneggevole. Sul mulinello si consiglia usare un nailon 0,14, per creare minore attrito e contenere il peso in lenza senza perdere metri di lancio. In questo caso un galleggiante piombato di pochi grammi ci sarà di grande aiuto, comunque si può utilizzare anche un galleggiante a ovetto da tarare con un pallino o due da inglese. Si aggiunge un finale lungo 50 cm dello 0,12 per calare allo 0,10 se l'acqua è limpidissima, ma attenzione alla ferrata. Tutto qui.

MUGGINI CON L'INGLESE

Una tecnica che in certi momenti permette di catturare dove con altre attrezzature non si riesce. Solitamente si usa per pescare distante da riva, in zone con fondo regolare e senza corrente. Superlativa in caso di brezza, perché affondando il nailon non si percepisce in lenza. La lenza sarà la classica per pescare ciprinidi, scegliendo se pescare a galla o sul fondo in base al comportamento del pesce.

Pescando a galla la nostra lenza sarà molto semplice, galleggiante con girella, taratura totale della portata (vi sono in commercio galleggianti già tarati al 100% o all'80%); girellina per torsioni; terminale 0,12 circa un metro.

Se la pesca sarà con boccone posato a fondo la distanza tra amo e galleggiante dovrà essere proporzionata alla profondità dell'acqua nel punto di pesca, considerando di aumentarla di un galleggiante circa. Se il fondo è tra il metro e i due metri si aggiunge un pallino o due (n°9) a circa 50 cm dall'amo.



Umberto Righi



Se volete imparare guardate i video di "PASSIONE PESCA" che realizzo con RADIO LEVANTE e per il nostro sponsor GARBOLINO Italia. Per cui se non siete amanti di Facebook, potete seguirmi anche sulla pagina Youtube comodamente a casa tramite la TV o il vostro pc. Sono sicuro di poterVi insegnare qualcosa.....

<https://www.youtube.com/@PassionePesca629>

CONCETTI BASE E SUGGERIMENTI DAL TEAM FIMA/GARBOLINO

Seguici sulla pagina Facebook: [Garbolino Italia Official](#)



MUGGINI IN FOCE:

DA GENNAIO A DICEMBRE

Abbiamo già trattato in articoli precedenti la pesca in fiume del muggine, potrete trovarli sul sito www.fimachiavari.it

Ora dedichiamoci all'aspetto tecnico ripartendo dal luogo che più si addice a tale pesca, ossia la foce dell'Entella, che ci consente di divertirci tutti i mesi l'anno, ma affrontando la situazione climatica con l'impostazione tecnica più appropriata. Sulle lenze e le canne per la pesca del muggine abbiamo già parlato in altri capitoli, ma avremo tempo e modo di ritornarci nello specifico per presentare la nuova gamma di canne proposte sul mercato nazionale dal nostro sponsor tecnico Garbolino.

Per ora, ritengo utile tornare sull'argomento impostazione di pesca, esplorando l'assetto in pesca mese x mese, e adeguandosi alle condizioni idriche della stagione o della giornata.

Nella pesca in fiume incide

molto la condizione di trasparenza delle acque, siano esse soggette al deflusso delle acque piovane, più o meno sostenuto, o al ristagno delle stesse, o ancora causato dall'influsso di risalita della marea o ancora del moto ondoso indotto dalla forza del mare. Nello stesso tempo, l'impostazione

di pesca varia anche con la profondità del tratto di pesca, che parlando dell'Entella ben difficilmente raggiunge i due metri, anzi solitamente si pesca in tratti con un fondo di 1-1,5 metri. Ovviamente i muggini si vedono girare ovunque distribuiti in branchi, anche in una spanna d'acqua, ma dal vederli al pescarli, o



meglio “riuscire a farli abboccare” ce ne passa, e molto. Infatti molti rifiutano l'idea di cimentarsi in tale tecnica, proprio perché è molto frequente tirarsi il “cappotto” se non si pesca con la lenza giusta e nel luogo giusto. Quanti di voi avranno sentito dire da qualche collega: “io non pesco i muggini!!!” E sapete il motivo? Semplice “perché non sanno pescarli!!!”

ACQUE TORBIDE FERME:

Partiamo dall'esempio più facile, perché le acque torbide, ci aiutano molto nell'impostazione di pesca, ed il pesce non ci vede, come vede molto meno la lenza. Ovviamente dovremo comunque calibrare il fondo correttamente, misurandolo con il sondino posizionato sull'amo, scegliendo di spostare il galleggiante sino a quando non beve più.

Se si pesca con due ami, il sondino va messo su quello più alto in modo che il calamento più lungo sia posato a terra e faccia da richiamo.

Il galleggiante dovrà essere sempre molto sensibile e di buona marca, solitamente con portata di 1 grammo e anche meno (0,75-0,50), infatti con acque torbide è preferibile pescare sotto vetta, per cui il piombo in lenza dovrà essere sempre il meno possibile.

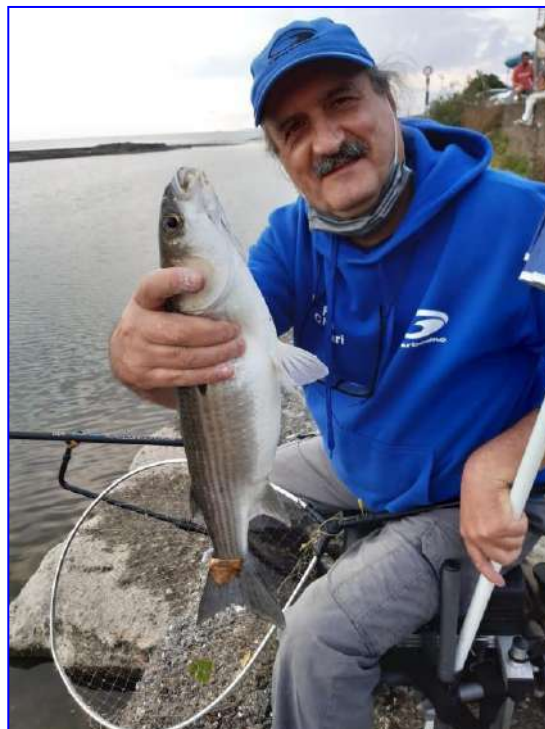
Con acque velate si possono usare finali dello 0,12-0,14, anche se il muggine oltre ad affidarsi alla ottima vista, è molto sensibile al tatto e percepisce il nylon con le labbra anche con acque molto torbide.

I muggini dell'Entella si pescano con il pane, bigattini ed altre esche, quasi le ignorano. Il pane che dà la migliore resa è il pane francese, ma io uso anche e con ottimi risultati la biova, o pane di pasta soda o ancora pane comune come la “micchetta” o i “libretti”. Il segreto per far lavorare bene il nostro pane da innesco dipende da come viene preparato, ma la preparazione varia a seconda del tipo di pane e anche dal tipo di impasto utilizzato dal fornaio.

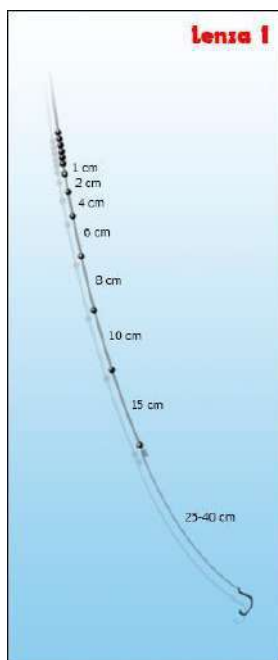
Ho già descritto come preparare il pane da innesco, ma torneremo su tale esca in prossimi capitoli, perché l'argomento non è del tutto scontato, anzi direi di estrema importanza per vedere la mangiata e la tenuta al lancio, ed anche come si comportano il nostro innesco in acqua.

L'amo da muggini con innesco del pane, varia in base alle marche ma genericamente un 14 gambo medio va più che bene, eviterei montarlo più piccolo in quanto si rischia di aprirlo con i grossi muggini dell'Entella, salvo avere sotto i “cannellotti” da 200-300 grammi, che ciucciano volentieri il pane senza aprire bocca.

In tal senso, per avere maggiori contatti con il pesce e conseguente sensibilità, io preferisco montare finali ad amo singolo non più lunghi di 30 cm., ma ovviamente ognuno è padrone di fare le proprie scelte, ma



non prima di avere maturato una propria esperienza sulla pesca del muggine e sul tipo di piombatura montata in lenza.



Infatti anche la distribuzione dei pallini sarà proporzionata al diametro e quantità degli stessi; con lenze al disotto del grammo consiglio montare una

spallinata di pallini dell'9 (o diametro 2mm) posti a scalare nella parte inferiore (come da foto1), mentre se il galleggiante porta 1 grammo o appena superiore oltre a tale spallinata si può aggiungere un bulk di pallini appena sopra la spallinata (completare come lenza1). Ovviamente la nostra zona di pesca dovrà essere pasturata con pane e sfarinato, ma come già ampiamente detto in altri capitoli, occorre prestare molta attenzione nella precisione di lancio delle palle di pastura, che dovranno mantenere sotto la nostra punta della canna un alone di odore per l'intera sessione di pesca, rinnovando la pasturazione con palle più piccole ad ogni cattura e comunque ogni 15 minuti, ma con assoluta precisione. In assenza di corrente, il muggine avrà tutto il tempo per osservare l'esca, per cui spesso la tocca sarà delicata e con più tentativi, a volte intervallati anche di alcuni secondi. Ci vuole sangue freddo e molta attenzione. Altre volte l'affondata avviene violenta ed improvvisa, ed è quasi sempre sinonimo di "strusciata" e la ferrata potrebbe andare a vuoto o scaturire in una fuga violenta e potente del pesce, che agganciato con l'amo in parti del colpo,

spesso strappa l'esile finale o ti lascia la grossa squama. Se dopo timidi segnali, il galleggiante non accenna più alcun movimento, consiglio di alzare il vettino della canna di 10 centimetri, trasmettendo lo stesso segnale al galleggiante, per poi riposarlo in pesca. Questa mossa si chiama "invito" e può essere ripetuto varie volte, come richiamo del pesce nei momenti di stanca, e solitamente provoca una reazione di



abboccata anche sostenuta. Ciò significa che il pesce, in zona a grufolare, vede il movimento dell'esca e lo associa ad un pezzo di pastura appena sceso sul fondo.



ACQUE TORBIDE DEFLUSSO LENTO:

Con acque torbide lente, alla variazione di lenza incide la profondità, e comunque la distribuzione del piombo in lenza.

Anche in questo caso la pesca si svolge preferibilmente nel sotto vetta, ed il galleggiante da usarsi sarà 1 grammo o 1,5 gr ma in base ed in proporzione ai metri di fondo, e la nostra abilità nel tenere la lenza in trattenuta, o ancora la lunghezza della canna, perchè più è corta la canna più difficile sarà fare una corretta trattenuta per cui maggiore sarà il piombo da montare in lenza con adeguato galleggiante.

Rispetto alla pesca con acque ferme, si dovranno tenere presenti altri fattori e reazioni del pesce, ossia il muggine non sempre predilige l'esca ferma sul fondo, spesso abbocca con l'esca in movimento e anche sollevata dal fondo.

Infatti con corrente, la nostra pastura rilascia dei piccoli frammenti che tendono a scendere seguendo la forza della corrente, che vengono poi aggrediti dal pesce. Il segreto per non disperdere i branchi a valle, sarà quindi creare un impasto pressato e magari zavorrato con aggiunta di ghiaia o sabbia.

La corrente stessa ed i pesci, in pochi minuti sfalderanno la palla, permanendo un forte alone in zona.



A questo punto mi chiederete ma con quale fondo in lenza si pesca?



In pratica si parte sondando il fondo nel sotto vetta come si fa con acque ferme, aggiungendo circa 10-15 cm in più di quanto ci marca il galleggiante affondato dal sondino.

Tale accorgimento ci permette di mantenere il boccone posato sul fondo agendo in trattenuta.

A tale pesca possiamo alternare una sorta di passata, ossia assecondare lo spostamento a valle del galleggiante, tenendo comunque sotto controllo l'imbandito di lenza. In tale situazione spesso potremmo subire un leggero affondamento del galleggiante, dovuto

al freno del boccone sul fondo.

In tal caso si tolgono pochi centimetri di fondo, sino a quando il movimento del galleggiante si presenterà naturale, ma attenzione a non esagerare, in quanto la corrente sul fondo è sempre inferiore rispetto alla superficie e alla porzione centrale del flusso.

Anche in questo caso maggiore sarà il fondo e maggiori saranno le esigenze di controllo lenza.

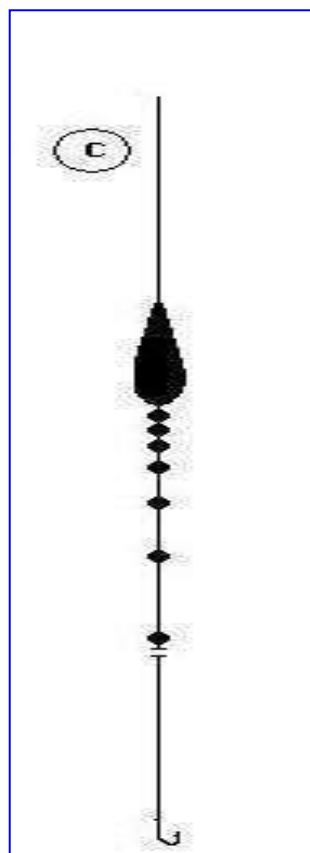
A tal proposito anche la disposizione dei piombi di taratura del galleggiante cambia in quanto la corrente potrebbe far vela con una spallinata di pallini troppo ampia per cui si deve concentrare maggiormente il piombo formando un bulk di pallini (5 pallini del n.3 o torpille come nel disegno) pari al 70-80 % di taratura e sotto una scalatina di pochi pallini (da un minimo di 4 a 7 pallini del n.7 o 8). La distanza tra bulk e piombini va valutata in base alla profondità e intensità della corrente. Anche in questo caso il finale sarà di un buon 0,12 e 0,14 con amo 14 Garbolino 2410 BN.

Parlando di abboccate, in caso di corrente, il muggine ha meno tempo per esaminare ed assaggiare l'esca, specie se questa si muove sul fondo, per cui il galleggiante in questi casi si affonda più o meno velocemente, a cui seguirà la nostra ferrata. Stessa cosa in caso di trattenuta, e se dopo un accenno di abboccata tutto si ferma, si può allentare la trattenuta facendo muovere l'esca sul fondo e spesso ne seguirà l'abboccata.

ACQUE TORBIDE CON DEFLUSSO PIU' SOSTENUTO:

Nei vari mesi dell'anno succede di andare a pescare con acque alte dopo una piena, e la foce dell'Entella permette di pescare muggini anche in tali occasioni, anzi ho provato più volte e vi garantisco che diventa un vero e proprio tiro alla fune.

La corrente sarà sicuramente più marcata per cui il galleggiante dovrà essere adeguato al piombo che dovremo mettere in lenza.



Solitamente in questi casi uso un galleggiante da 2 o 3 grammi tarandolo con torpille anche al 80-90% e scalatina di pochi pallini del n. 7 sotto molto vicini. Il finale sarà un buon 0,12-0,14 arrivando a montare anche lo 0,16 ed amo 14 gambo medio (tipo Garbolino 2420 BN). La pesca sarà sempre sotto vetta a lambire pietre e scogli del sottoriva, sfruttando i rigiri ed i rallentamenti dell'acqua vicino alla sponda. I muggini saranno lì ad aspettare il nostro appanno o passeranno di lì appena sentono odore di pastura e lì resteranno sino a quando gli darete da mangiare. Anche in questo caso occorre fare il fondo giusto, con il sondino e percependo eventuali affossamenti o incagli. Il resto lo farà la lenza e la vostra attenzione nell'applicare i dettagli tecnici suggeriti.

ACQUE LIMPIDE E FERME

Qui iniziano i dolori, e i mal di testa, che ti vengono per capire perché ti stai tirando un bel "cappotto".

Non nego che in foce questa situazione succede di sovente, per cui mi sento in dovere di elencare alcuni suggerimenti, per aiutarvi a raddrizzare giornate decisamente negative.

Con acque limpide scordatevi di pescare nel sotto vetta anche se avete 2 metri di acqua, il pesce percepisce ogni minimo movimento o ombra che si muove

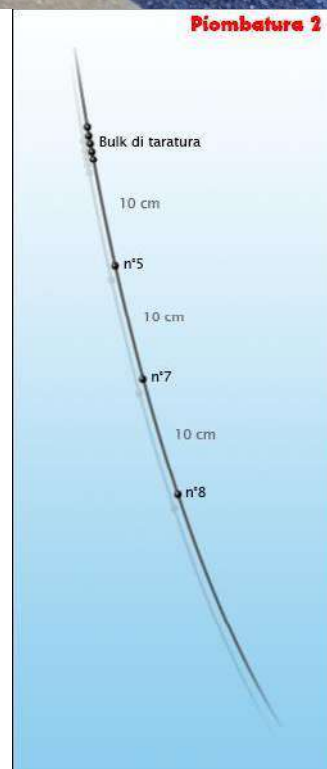
sulla sponda. Vi posso garantire che in foce non "sarete mai soli", avrete sempre l'amico o il curioso occasionale che si muove dietro le vostre spalle o addirittura sale sul muretto per scorgere i pesci che sguazzano a centro fiume. Per cui armatevi di canna bolognese di almeno 6 metri e sparate il galleggiante ad almeno 20 metri da riva. Al largo avrete forse meno fondo ma non ci sono ombre che disturbano.

La canna bolognese dovrà essere leggera e nervosa, nel mulinello montate un buon 0,16 (se ve la sentite anche un 0,14). Il galleggiante varierà tra 1 grammo e 2 grammi, che sarà tarato da un bulk di pallini + pochi pallini 10 cm uno dall'altro (vedi piombatura2). Terminale 0,10 lungo 40-50 cm ed amo 14 gambo medio.

La pasturazione dovrà essere precisa, utilizzando una fionda adeguata (sull'acquisto della fionda da pastura non dovete risparmiare)

Fare il fondo a tale distanza non è facile ma con la sonda calibrate più o meno per poi aggiustare il fondo in pesca.

Cosa intendo? Meno tonfi farete in acqua meglio è, per cui aggiusterete il fondo pescando, ossia alzando il galleggiante sino a posare il bulk o primi pallini a terra (vedrete starare il galleggiante), per poi riportarlo alla altezza desiderata.



Come mangiano al largo? I muggini al largo sono più tranquilli, per cui setacciano in largo e lungo il fondo, e peluccano quanto gli interessa. Se trovano la nostra esca ferma sul fondo l'aspirano ed affondano il "natello". Se la nostra esca fluttua staccata dal fondo non sempre gli interessa ma a volte se mossa leggermente possono aspirarla.

Il segreto per riuscire a ferrare in tempo al segnale di abboccata, è quello di mantenere il totale controllo di lenza, ossia annullare l'imbando, che può essere causato dalla brezza. Pertanto minore sarà il diametro del filo nel mulinello minore sarà l'attrito del vento sulla lenza, e migliore il controllo e la prontezza di ferrata.

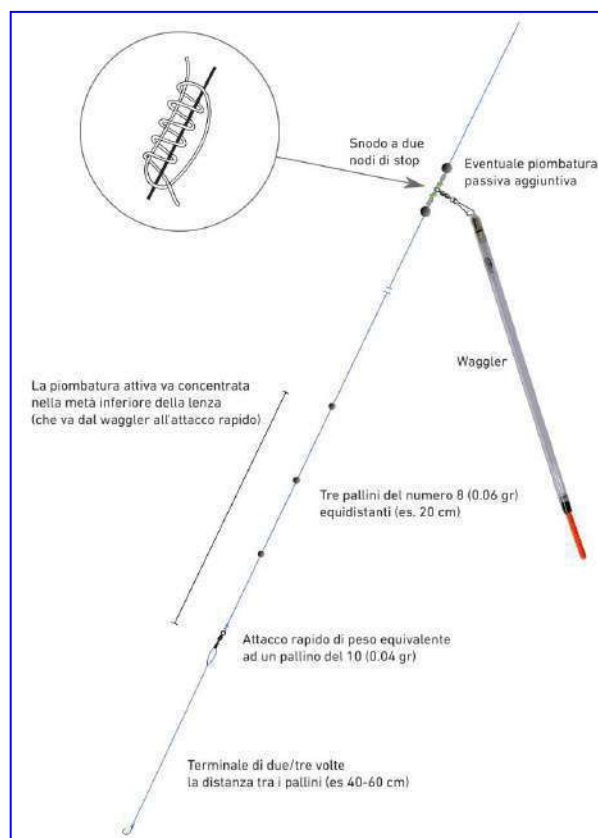
Alternativa alla bolognese è usare il galleggiante all'inglese, ma dovreste avere una buona canna da inglese e un filo affondante dello 0,14-0,16. Con tale tecnica riuscirete a lanciare e pescare molto più distante dalla riva che con la bolognese.

Per pescare e ferrare prontamente con l'inglese dovreste posizionarvi vicino alla superficie tenendo la canna con la punta in acqua e facendo affondare tutto il filo che dalla punta arriverà al galleggiante.

Il galleggiante dovrà essere molto sensibile da 3 sino a 5 grammi, tarato per il 90% sul galleggiante, ossia quello che ha i dischetti di taratura, per lasciare il completamento di taratura a solo tre pallini del n.8 equidistanti circa 20 cm uno dall'altro, l'ultimo vicino alla girella, dove fisserete il terminale che dovrà essere lungo 60 cm, dello 0,10 ed amo 14 Garbolino 2420.

Nb: Se volete accorciare il finale, potete farlo ma dovreste ravvicinare tra loro i tre pallini in modo che la somma delle tre distanze formi la lunghezza del terminale.

In questo modo eviterete quasi totalmente ingarbugli e consiglio montare una micro girella x scaricare le torsioni che si formano nei continui lanci lunghi e recuperi, ne starà bene il filo del mulinello che deve essere solo del tipo affondante.

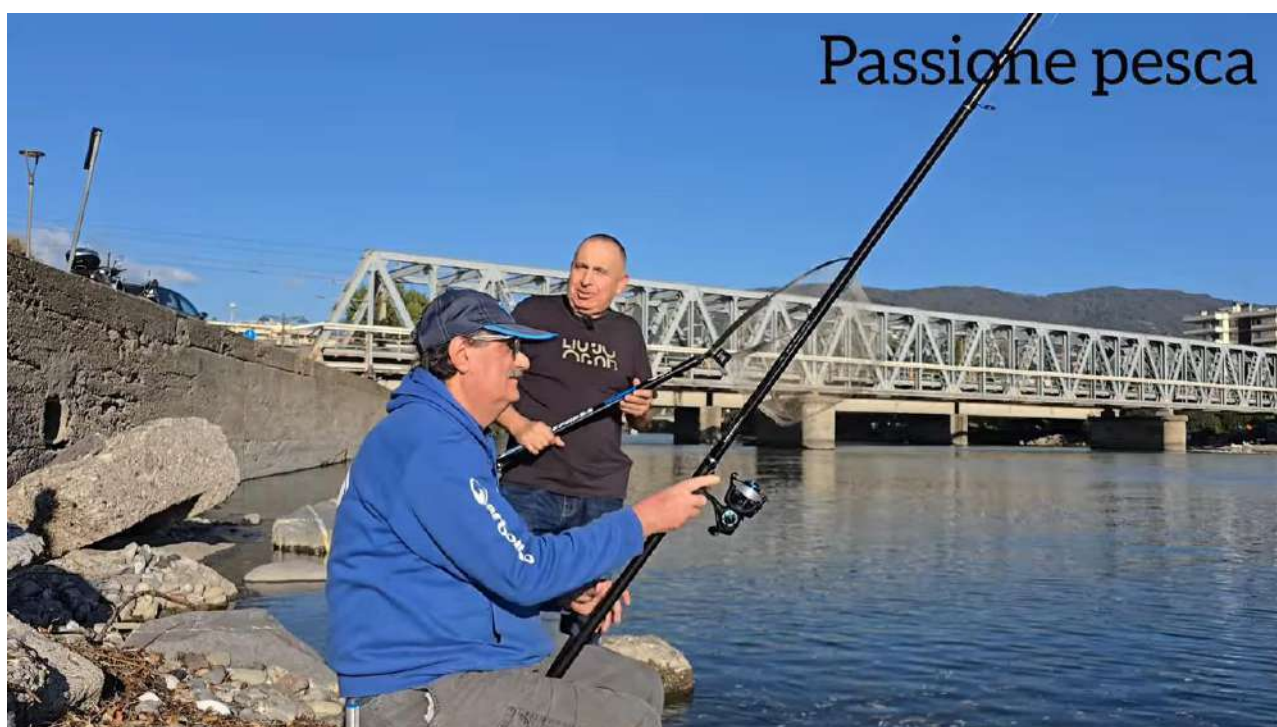


Tecnica MUGGINI dal FIUME al MARE

Concludo questo capitolo, invitando tutti a rispettare questi pesci, trattandoli bene nel momento del salpaggio e rilasciandoli “subito” per evitare che la sosta in nassa procuri loro ferite che innescano patologie e funghi. Aggiungo di usare ami privi di ardiglione, sono pratici e veloci per liberare la preda, e vi garantisco che eseguono perfettamente il proprio lavoro, i muggini che perderete non sono allamati in bocca.

Provate a pescare i muggini dell'Entella, non abbiate timore, mi troverete spesso in foce, e potrete constatare come li pesco, e ovviamente vi potrò dare ulteriori consigli. Non mi nego mai a consigli e insegnamento, lo dimostrano i video di “PASSIONE PESCA” che realizzo con RADIO LEVANTE e per il nostro sponsor GARBOLINO Italia. Per cui se non siete amanti di Facebook, potete seguirmi anche sulla pagina Youtube comodamente a casa tramite la TV o il vostro pc. Sono sicuro di poterVi insegnare qualcosa.....

Umberto Righi



<https://www.youtube.com/@PassionePesca629>

CONCETTI BASE E SUGGERIMENTI DAL TEAM FIMA/GARBOLINO

Seguici sulla pagina Facebook: [Garbolino Italia Official](#)



AMI E FILI PER IL MUGGINE

In precedenti capitoli abbiamo spiegato come pescare il muggine in fiume, ne abbiamo scoperto le specie, le abitudini e svelato la sua utilità di purificatore delle acque grazie alla massiccia risalita per decine di chilometri nei fiumi di tutta Italia, si ferma solo davanti a barriere o dighe insormontabili.

La sua abbondante presenza, non deve far credere che sia facile pescarlo, anzi proprio la sua diffidenza ci stimola a pescarlo con lenze calibrate e fili sottili, montate su attrezzi flessibili ma idonei a resistere anche a pesci di mole sostenuta, che a loro volta esprimono forza e tenacia durante il recupero con la canna. A tal punto che per avere sufficienti garanzie di vincerlo, occorre armare la canna con un buon mulinello a frizione sensibile e dolce, per evitare rotture nel bel mezzo della fuga.



Proprio questa forza e velocità che esprime un muggine in fuga, ci obbliga a precise scelte tecniche, ossia oltre ad una lenza calibrata, sensibile ed equilibrata, montata su del nailon di diametro non troppo spesso ne troppo fine, non mi riferisco solo al finale che sentono con le labbra o vedono con la buona vista, tanto da non avvicinarsi nemmeno al boccone, ma intendo in questo caso la madre lenza, perché anch'essa avrà un ruolo importante per catturare muggini. Per cui sul mulinello va montato un nailon dello 0,16-0,18. Mentre il galleggiante avrà una portata in relazione alla distanza di pesca, ma solitamente si usano galleggianti da 1 grammo sino ad un massimo di 2 gr, con una taratura a scalare con pallini o mista pallini e torpille (argomento già trattato in precedenza).

PARLIAMO ORA DI AMI:

Un accoppiamento amo/finale basilare per la pesca del muggine, e per il numero di catture e dimensioni del pesce, ma sempre in relazione al tipo di esca usata incide la forma dell'amo e la grandezza.

I muggini dell'Entella si pescano con il "pane", scordatevi altre esche come sardine, bigattini o arenicola, se li usate in queste acque rischiate un clamoroso cappotto, e qui non conta la misura dell'amo, ma semplicemente il gusto o meglio ciò che vuole mangiare il pesce. Vogliono il pane, semplice pane a fiocco o francese, messo su un amo del 12 o 14 (dipende dalle marche), possibilmente privo di ardiglione, per agevolare la slamatura e rilasciarlo, senza danneggiare seriamente la sua sopravvivenza con emorragie o ferite che causeranno sicuramente muffe o piaghe in bocca o sul corpo (vedi perdita di squame). I muggini, specie quelli grossi che si pescano nell'Entella hanno una vitalità molto pronunciata, non solo durante il recupero



in acqua, ma pure quando sono nel guadino non stanno fermi, non si arrendono, si contorcono su se stessi, causandosi ferite e vistosa perdita di squame, ed appunto avere un amo conficcato nelle labbra o nel palato con l'ardiglione, in simile condizioni, con un pesce che scalpita, diventa difficile o impossibile da slamare, e spesso in tali momenti un colpo più violento del solito strappa l'esile finale, o lo deteriora a tal punto che con la cattura successiva si strappa perdendo il pesce. Per cui date retta a me, usate amo senza ardiglione, e un guadino con maglie in silicone, per il bene del pesce e della vostra attrezzatura.

Grazie allo sponsor Garbolino, tramite il negozio **Tigullio Fishing Outlet di Corso Genova a Lavagna**, in FIMA per l'agonismo colpo abbiamo potuto non solo provare ma apprezzare l'affidabilità degli ami che la casa francese confeziona per le varie tipologie di pesca, e trovo sorprendenti per il muggine la serie **Garbolino 2410BN del 12 e 14**. Fini ma nello stesso robusti, per cui leggeri per fare fluttuare il fiocco di pane come se fosse libero come il pane e la pastura che i branchi trovano sul fondo.



Ritorniamo all'amo, il 2410BN oltre ad essere di filo fine la sua punta leggermente rientrante consente una buona penetrazione e presa nel labbro duro di alcuni cefali, vedi il Calamita (conosciuto a Chiavari come

Massone) e il Verzella (in gergo locale Volpino), che avendo il contorno bocca poco pronunciato e composto di cartilagine, per cui osseo indurito per strappare e tranciare le alghe del fondo del fiume, la punta dell'amo stenterebbe a penetrarlo, rischiando di slamarlo nel combattimento, che vi garantisco spesso tenace, violento e duraturo, infatti molte marche con simile curvatura tendono sotto sforzo totalmente in punta ad aprirsi o spuntarsi, facilitando la perdita della preda.

Il **2410BN** si monta su fili **0,10-0,12** quando la pesca diventa difficile più di quanto possiate immaginare, ed oltre al peso dell'amo incide anche la visibilità della lenza o la percezione a contatto delle labbra del pesce.

Sempre della Garbolino ed ancora più resistente si può usare il **2420BN** stesso disegno con filo medio sempre senza ardiglione e punta ricurva, si usa in presenza di grossi calibri (parlando di pesci tra 1 - 2 e 3 kg) dove occorre impegnare lotte di diversi minuti e recuperi di lenza x fughe decisamente prepotenti e insistite, montando terminali **non inferiori allo 0,12 o 0,14**. Un amo che non si piega manco attaccando uno scoglio e principalmente non si spunta. Nato per la pesca delle carpe a feeder e in carpodromo, come chiaramente viene indicato nella bustina (pellet/carp) non teme nulla anche con pesci di 10 kg ed oltre, lo usiamo da un paio di anni per la pesca con il



mais a giaco piane, x cavedani e scardole all'inglese, dove non di rado si incocciano tinche e carpe da capogiro (ne parleremo con apposito articolo e con le attrezzature Garbolino)

Per gli amanti dell'amo con ardiglione dal negozio Tigullio Fishing trovate la serie **2310BZ**, stessa curva filo fine punta dritta, un micro ardiglione che consente l'innesco del bigattino senza scoppiarlo o per innesco dell'arenicola. Ottimo nelle misure 16 -14 per la pesca dei negrotti (cefalo bosega) in risalita, più piccoli di taglia da qui il nomignolo di "cannellotti", che in certe stagioni entrano numerosi e ti piluccano il boccone senza accenni sul galleggiante, per questo occorre fare bocconi piccoli e ami piccoli e leggeri. Le labbra morbide consentono una buona presa anche su pesci più grandi. Infatti in inverno/primavera la taglia dei negrotti è decisamente più sostenuta, pesci che passano abbondantemente il kg, ma solo le femmine ricche di uova, vengono trattenute per fare "la bottarga di muggine", per la foce dell'Entella in tale periodo vede molti pescatori intenti a tali catture proprio dove il fiume sfocia nel mare.



IL CONSIGLIO: Con il pane, l'ardiglione non serve a nulla e come vi ho detto va preferito quello barbless (senza ardiglione) per facilitare lo slamaggio del pesce. Un tempo in commercio (nei negozi) tenevano solo quelli con l'ardiglione, e noi che facendo agonismo, dove l'ardiglione è vietato, ci toccava farlo saltare con le pinze per renderlo barbless, con il rischio di romperlo.

Oggi grazie anche alle nostre esigenze agonistiche ed il legame tecnico-commerciale con Garbolino, presso Tigullio Fishing trovate in vendita anche gli ami privi di ardiglione, e comunque se non li trovate o avete in casa ami con l'uncino, fate saltare l'ardiglione con le pinze.

IL FINALI:

All'amo bisogna abbinare il finale, e qui si apre un vastissimo mondo fatto anche di convinzioni personali, perché ogni pescatore avrà modo di dire la sua e raccontare pregi e difetti di un filo e dell'altro.

Vi garantisco che personalmente nei miei 50 anni di esperienze ne ho provati di tutti i tipi, chiarendo primariamente ciò che trovavo nei negozi di zona e solo negli ultimi anni comprando anche direttamente da importatori, di marche più disparate, diametri veri e falsi, rigidi, morbidi, ideali in acqua dolce ma deboli in acque salse, tenaci in estate e inadatti con climi freddi.....e qui mi fermo, perché parlerò solo di cosa sto usando oggi.

Fili, ami e tutta l'attrezzatura Garbolino, come detto prima li abbiamo potuti provare da quando abbiamo lo sponsor tecnico per l'agonismo acque interne colpo/feeder, prima francamente erano sconosciuti, almeno in zona ed ancora oggi molti propendono per acquistare prodotti di marche note anziché scegliere la "qualità" e "affidabilità" dei prodotti di TOP gamma Garbolino, acquistabili presso il negozio Tigullio Fishing di Corso Genova a Lavagna.

Ma torniamo all'argomento, con il muggine abbiamo detto occorre un finale sottile, "realmente" sottile, montando appunto ami 2410BN e 2310BZ a filo fine trovo un buon abbinamento con il **Super Soft 0,119** (0,12) della Garbolino, diametro reale e ottima tenuta.

Lo stesso filo si può usare con il 2420BN, (amo a filo medio) ma con la possibilità di aumentare il diametro con lo 0,130 (0,14) in presenza di acque velate. Con la pesca del muggine, al fiocco, eviterei di salire oltre nel diametro del finale, sia perché ci vede bene, sia perché sente il filo con le labbra.

Con il filo **Garbolino TOC** andiamo nella gamma dei Fluocarbene e qui oltre alla tenuta gioca la trasparenza o meglio invisibilità. Molto più rigido consente una pesca di ricerca, su pesce molto svogliato e diffidente. Lo uso nel diametro 0,116 (0,12) con ami 2410BN e 2420BN, ma scendo anche allo 0,10 sempre TOC, se la trasparenza è tale che pur di vedere la mangiata dei grossi calibri si rischia la rottura ad ogni fuga.

Tutti gli abbinamenti sopra citati sono su amo singolo, non amo il brocco doppio, anche se in mare viene usato molto ed è alla base della pesca al muggine. In fiume applico altri accorgimenti come l'attenta misurazione del fondo, spostando più o meno anche di un centimetro la distanza del boccone dal fondo o più o meno posato, sondando il fondo con molta attenzione per percepire ostacoli, pietre, buche o residui sul fondo alla distanza scelta di pesca.



LA MADRE LENZA:

Il filo da mulinello, a mio giudizio, deve essere resistente, non troppo elastico e possibilmente privo di memoria, posso garantirvi di averne provati di tutte le marche, e molti dopo due uscite li ho volati nel cestino della "rumenta", mi chiedete perché? Semplice i muggine dell'Entella ve lo brucia per le sfuriate con fughe di decine di metri alla velocità della luce, per cui lo sfregamento violentissimo sugli anelli, vi cuoce il filo facendolo diventare una molla e riducendone talmente la tenuta da rompersi alla minima trazione, tanto da strappare ad ogni ferrata o pur minima trazione.

Per cui ci vuole un filo buono e ciò che fa al caso nostro, per la pesca del muggine con la bolognese, lo propone proprio la **Garbolino** con il **Super G Power**

e consiglio il diametro **0,16** e **0,18**. Il nailon come tutti viene prodotto in Giappone, ha la caratteristica di essere super resistente, di alta qualità tecnica e precisione (diametro garantito). L'ottimo rapporto "basso diametro / alta resistenza" lo rende ideale per il montaggio in bobina del mulinello per la pesca a bolognese, come per la costruzione di lenze per canne fisse e roubassienne. Favorisce il lancio per l'ottima scorrevolezza sugli anelli passafilo delle canne bolognesi o lancetti da laghetto. Eccezionalmente duttile e flessibile, totalmente privo di memoria. Tenace, durevole e altamente resistente all'abrasione e ai danni da colpi o sfregamenti. Colore trasparente venduto in bobine da 150 metri. Ottimo rapporto qualità/prezzo. Lo trovate da **Tigullio Fishing a Lavagna**.



LA PASTURA:

Qui si apre un altro argomento, la pasturazione, che in questo caso va fatta con molto pane messo in ammollo, poi strizzato e frantumato con le mani, a cui si aggiunge un poco di odore con sfarinato al formaggio.

In casa FIMA non possiamo dimenticare di proporre la "nostra" pastura, nata a Chiavari con i papà Rovella e Lanata e creata nella fabbrica a Mezzanego per molti anni, poi trasferita a Sarzana, che sempre Rovella ne gestisce la vendita commerciale in tutta Italia.

Nella pesca del muggine si usa la **MARE FONDO FIMA**, che trovate in pacchi da 1 kg o da 3 kg (la seconda molto economica e comunque ottima x qualità prezzo).

Vi consiglio provare anche la **CEFALO BIANCA** venduta in pacchi da 1 kg, molto fine e molto più ricca di formaggio.

Tutte queste paste le troverete da Tigullio Fishing in corso Genova a Lavagna.



Umberto Righi



A.S.D. FI.MA Chiavari – Via Parma 378 - Chiavari

www.fimachiavari.it - info@fimachiavari.it



SCHEDA TECNICA COLPO

CONCETTI BASE E SUGGERIMENTI DAL TEAM FIMA/GARBOLINO CHIAVARI

Seguici sulla pagina Facebook: Garbolino Italia_Official

A MUGGINI CON IL BULK

Il Bulk, la lenza segreta del “maestro”, come dice il direttore Fabio di Radio Levante, Fabio ormai pesca solo con il BULK e le sue fedeli “bolognesi” GARBOLINO.

Proseguono i consigli per imparare a pescare i muggini dell'Entella, e oltre ai video trasmessi da Radio Levante sulla pagina Facebook o su Youtube con il programma PASSIONE PESCA che realizziamo con il Team FIMA/GARBOLINO, andiamo a proporvi la “lenza del maestro”, come realizzarla e le proporzioni, importantissime perché i lavori correttamente.

Cos'è il BULK?

Il bulk non è altro che un gruppo di pallini appaiati sulla lenza, che imitano un piombo raggruppato come può essere una torpille o un piombo a oliva, ma con un enorme vantaggio, il bulk può essere aperto e distribuito sulla lenza come fosse una corona o una scalatina di pallini, plasmando lenza e affondamento in base alla corrente e profondità del luogo di pesca. Sembrerebbe esagerato chiamarla lenza JOLLY, ma una volta che avrete preso confidenza con questo sistema di taratura della lenza non l'abbandonerete più.



Ma andiamo per gradi, perché vi sono delle basi importanti e imprescindibili da osservare per creare l'insieme di lenza chiamato "BULK", e averne facoltà di spostamento senza danneggiare la lenza.

I PALLINI DI PIOMBO

Ogni pescatore dovrebbe conoscere la tabella numero/peso dei pallini per costruire le lenze e tarare la portata del galleggiante. Questa tabella dovrebbe essere standard per tutte le marche, ma invece si differenzia per qualità della miscela di piombo, che ne differenzia la morbidezza, il peso, o la precisione di calibratura per ogni misura di pallino. Ne consegue che alla fine ogni marchio "serio" fornisce una propria scala di misure, e vi garantisco che in commercio gira tanta "rumenta" che poi crea nell'utilizzo diversi problemi ai meno attenti.



Uno dei primi problemi poca precisione del taglio, che incide poi nella tenuta in lenza del pallino durante la pesca e il lancio. Altro problema trovarsi mescolati nella confezione diversi diametri, che al montaggio portano a squilibri di taratura del galleggiante. In ultimo la qualità della lega di piombo spesso troppo duro, per cui segni il filo con la semplice pressione del pallino, rischiando la rottura all'incoccio o trazione di un pesce grosso. Per cui se volete fare lenze in serie con una certa precisione dovreste controllare il peso dei pallini di cui disponete; facile farsi con un bilancino da cartucce con i due scodellini calibrati, e senza dover ricorrere a micro bilance elettroniche. La bilancia da cartucce (che trovate in armeria, io l'ho comprata da Pino Lanata in via Rivarola Chiavari) viene fornita con dei pesini calibrati da 5-4-3-2-1 grammi e diverse pagliuzze da 0,10-0,30-0,50 gr che verranno posizionate su un piattello della grammatura che dovremo controllare, e nell'altro scodellino il pallino (se grosso), o 10 pallini tutti uguali se piccoli, e aggiungete i pesini sino a esatta bilanciatura, ottenuto il peso esatto dividete x 10 e avrete il peso esatto di ogni pallino...

per sicurezza dovreste controllare più pesate dei pallini di quella scatola. Terminato il controllo apponete una etichetta con il peso esatto del pallino, e via così per tutte le scatole di pallini che avete a casa. Pensate



Garbolino	
PALLINI COUP	
COMPETITION	
N°	grammi
8/0	1,90
7/0	1,40
6/0	1,05
5/0	0,73
4/0	0,53
3/0	0,47
2/0	0,40
0	0,35
1	0,29
2	0,24
3	0,19
4	0,16
5	0,13
6	0,11
7	0,09
8	0,07
9	0,06
10	0,04
11	0,03
12	0,02
13	0,01

che alcune marche non riportano sulla scatola il peso ma solo numero e diametro del pallino, e ciò comporta poi problemi per una taratura in serie delle vostre lenze.

Per evitare tutte queste problematiche consiglio i pallini della GARBOLINO, e vedrete che quando comincerete ad usarli capirete quanta convenienza e qualità avrete rispetto a cineserie vendute sottocosto, magari al supermercato o in offerta a 1 o 2 euro sul bancone del negozio, perché se considerate che i pallini Garbolino costano circa 4 euro a scatola, potete immaginare che a costi dimezzati, vi trovate in mano dei prodotti che, a dire scadenza, è fare un complimento.

Non fate l'errore di pensare che sono tutti uguali, perché la "piombifera" può essere la stessa, ma conta primariamente quale qualità e precisione chiede il marchio distributore, che poi marchia o fa marchiare e confezionare il prodotto, ed appunto i prodotti sotto costo sono spesso composti da merce difettosa o respinta dal marchio ordinante.

IL NYLON PER LA LENZA

Lo scopo di usare i pallini è quello inequivocabile di poter plasmare la tua lenza a seconda della necessità, per cui se vuoi avere anche il vantaggio di poterla modificare in pesca, devi utilizzare un filo di nylon che non si segni con il serraggio del pallino. Qui entra in gioco la composizione del nylon e la copertura esterna studiata appunto per resistere a sfregamenti o incisioni.

La gamma di fili Garbolino si distinguono proprio per l'alta resistenza agli sfregamenti oltre a dichiarare il diametro reale in ogni bobina commercializzata. Per cui mi sento in dovere di consigliare il **FLUORO POWER** della Garbolino e nel nostro caso, avendo a che fare con pesci di una certa mole, pur mantenendo nel possibile sufficiente invisibilità, considero conveniente utilizzare il diametro dello 0,16. Il

FLUORO POWER è un filo di nylon ricoperto di fluorocarbon, per cui tecnicamente definito "fluorine" ossia irrigidito nella parte esterna, pur garantendo la tenuta del nylon, ma che non si intacca serrando il piombo. Io lo uso per creare spezzoni di lenza da 250 cm, ossia idonei per la pesca in fiume con fondi non oltre i 2 metri, oppure l'ho riscontrato ottimo e pratico anche montato direttamente sul mulinello.



IL TAGLIO: notate la precisione del taglio, al centro e ampio, consente anche fili di diametro generoso di essere serrati con la pinza restando perfettamente in asse. Lo stesso posizionamento del filo alla base del taglio, impedisce che la pressione con la pinza vada a ledere in modo pericoloso la lenza riducendone la tenuta con pesci di grossa mole.



Subito noterete l'enorme fluidità nel lancio con la bolognese.

Se il Fluoro Power lo usate sul mulinello suggerisco lo 0,18 e Garbolino lo fornisce in bobine da 100 metri ad un prezzo in negozio decisamente interessante, appena 11 €

Lo stesso Fluoro Power potete usarlo per il terminale ma viene fornito solo sino allo 0,12 per cui suggerisco il **Fluocarbon TOC della Garbolino** puro totalmente invisibile e con diametro reale dichiarato su ogni bobina. Ma dei finali avremo modo di riparlarne, perché se volete fili estremamente morbidi con diametro "reale" e dichiarato non dimenticate il **Super Soft Garbolino**

LA PINZA PER MONTARE I PALLINI

Non vi obbligo a comprare la pinza serra piombi della Garbolino, ma se volete ottenere la garanzia di tenuta del pallino e comunque l'opportunità di spostarlo senza che segna il filo, ci vuole una base di serraggio corretta come con la pinza francese. In quanto altre pinze presentano zigrature che andrebbero a premere il pallino in modo non omogeneo, annullando il vantaggio del particolare taglio di ogni singolo pallino e in tutte le misure anche le più piccole.

COSTRIAMO LA LENZA CON IL BULK

Per pescare i muggini dell'Entella a bolognese consiglio usare lenze da 1 grammo sino massimo 2 grammi, questo per montare un bulk calibrato che risponda bene alle nostre esigenze, profondità medio bassa, corrente media o assente, limpidezza o meno della trasparenza del fiume, ridotta distanza di lancio e miglior controllo della lenza in pesca.

Il montaggio della lenza può sembrare di una banalità estrema, ma occorre seguire una specifica bilanciatura dei pallini da usarsi.

Per cui allego uno schema che potrete usare senza bisogno di calibratura in acqua se montate pallini e galleggianti Garbolino.



SCHEMA LENZA BULK MUGGINI Con pallini GARBOLINO		
Portata galleggiante grammi	Bulk composto da quantità pallini e misura	Spallinata con quantità pallini e misura
1,00	4 pallini n°4	3 pallini n°8
1,5	5 pallini n°3	5 pallini n°7
2,00	5 pallini n°1	5 pallini n°7

L'IMPORTANZA DELLA FLUIDITA' DI LENZA

Nella pesca ogni pesce ha la sua lenza, e la lenza va presentata nel modo corretto in base alle condizioni idriche del momento, in qualsiasi stagione ci troviamo. Questa regola va applicata ancor di più con il muggine, e non dimenticando a quale profondità lo stesso preferisce trovare cibo in quel momento. Come abbiamo visto il muggine entra nel fiume per cibarsi di alghe e resta nel fiume risalendolo per decine di chilometri in tutte le stagioni, formando branchi numerosi, che risalgono durante la mattinata e ridiscendono verso mare al tramonto. Per cui dipenderà dalla nostra postazione di pesca e quindi dalla profondità delle acque, per cui togliendo i momenti in cui il muggine si ciba a galla, se nella postazione creiamo un buon richiamo di pastura e lo manteniamo ad ogni cattura, la nostra lenza dovrà lavorare a sfiorare il fondo o pure leggermente posata.

La "genialata" di questo tipo di lenza ci permette di creare una fluidità di pesca, portando l'esca sul fondo senza far percepire al muggine il peso di taratura della lenza, ricevendo nel contempo qualsiasi segnale di abboccata.

In pratica con corrente lenta o assente il bulk va alzato anche sopra i 20-40 cm dalla spallinata, che sarà più aperta e dolce. Al nostro richiamo alzando la lenza di 10 o 20 cm, e rilasciandola, il boccone fluttuerà ridiscendendo sul fondo come se l'esca fosse libera. Difficilmente il pesce resisterà.



Con corrente più allegra (esempio improvviso arrivo di acqua dalle centrali o variazione di marea in discesa, o anche forte risacca con corrente in superficie a scendere a da metà fondo a salire, sarà sufficiente contenere il bulk con la spallinata in massimo 20-30 cm e chiudendo maggiormente la spallinata(1



pallino ogni centimetro) per avere maggior controllo della lenza, e consiglio pescare in trattenuta con boccone posato o a sfiorare, importante resti fermo o non vada contro natura.

Non è facile con la risacca tenere il boccone fermo, ma in questi casi si può optare posando anche un pallino con canna bolognese lunga e pesca in trattenuta totale. In questi casi la scelta del peso in lenza e del galleggiante deve considerare la velocità della corrente.

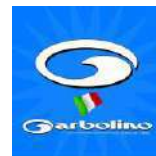
Ma torneremo a parlare di lenze con il Bulk, perché è una lenza vincente ovunque

Umberto Righi



A.S.D. FI-MA Chiavari – Via Parma 378 - Chiavari

www.fimachiavari.it - info@fimachiavari.it



SCHEDA TECNICA COLPO

BOLOGNESE e SPALLINATE



Nelle nostre acque di piccola dimensione e fondo irregolare a volte turbolente altre quasi ferme, diventa base estremamente importante, il “peso in lenza”, quindi la sua corretta distribuzione e ne consegue il posizionamento dei pallini. Vi ho dimostrato in molti articoli che la pesca nelle nostre acque è abbastanza semplice e sono poche le variabili, salvo il repentino rialzo della corrente per i rilasci idrici a monte, o rispetto la volta precedente nello stesso spot di pesca, l’aumento della corrente per burrasche del giorno precedente, o viceversa il calo della portata per prolungata siccità o arresto totale dei rilasci delle centrali. Considerando che molti di voi con la bolognese pescano in mare, in foce, dalla spiaggia o dalle scogliere, magari per branzini a bigattino, o con il pane a muggini credo che alcuni esempi che proporrò potranno rendere la vostra lenza più naturale possibile in acque prive di corrente o corrente debole come pure accentuata. Ma ogni corrente, o profondità di pesca, vorrà il suo più congeniale tipo di zavorra, se distribuita o concentrata. Seguitemi e vi si aprirà un nuovo mondo tecnico fatto di basi ed esperienze.

LE SPALLINATE.

Partiamo dalle basi, spiegando cosa significa il termine, “spallinata” esplorando i diversi tipi e poi magari scendendo nei dettagli, come il tipo di piombo da utilizzare e come disporlo sul trave o sulla lenza madre, mantenendo sempre un approccio di base fatto anche su mie esperienze personali. Come vedremo nei vari esempi, la tecnica vuole l’utilizzo di pallini di peso ridotto, 1 decimo di grammo o 2 decimi, difficilmente si usano più pesanti, proprio per garantire l’armoniosità e sensibilità di lenza. Ovviamente le nostre acque consentono di riparare anche errori di impostazione, ma solo perché le nostre acque sono di profondità limitata e conseguente corrente, ma se andate in canale la pianura capirete cosa significa avere la spallinata giusta.

COS'È UNA SPALLINATA?

In parole semplici, si tratta di una tecnica di pesca che prevede la distribuzione di tanti piccoli pallini di piombo lungo la lenza. Questa disposizione particolare consente all'esca di affondare in una determinata e precisa modalità, assecondando i movimenti dell'acqua e rendendola più credibile agli occhi dei pesci.

È una tecnica versatile, adatta a molte situazioni, ma richiede pazienza, pratica e un pizzico di intuito per essere utilizzata al meglio.

Ora inizieremo a trattare in modo generale una configurazione di spallinata che rappresenta la base da cui derivano molte altre varianti.

È fondamentale comprendere la funzionalità di ogni spallinata, poiché quella che risulta efficace per un pescatore potrebbe non esserlo per un altro, soprattutto se si considerano le differenze nello spot di pesca, nelle condizioni ambientali, nelle specie insidiate e nelle loro abitudini.

Capire come e perché funziona una spallinata permette poi di modificarla e adattarla alle proprie esigenze.

SPALLINATA A BOTTONI DI CAMICIA:

A mio parere, il punto di partenza ideale è una spallinata semplice, da cui si sviluppano numerose alternative. Questa configurazione di base è la cosiddetta "**SPALLINATA A BOTTONI DI CAMICIA**", chiamata così per la disposizione dei pallini lungo la lenza, posizionati equidistanti e con lo stesso peso per tutta la lunghezza. Ossia pallini tutti della stessa misura e montati ad una distanza uguale uno dall'altro per l'intera portata del galleggiante.

La caratteristica principale di questa "spallinata a bottoni" sarà una discesa uniforme e costante in acqua, con tutti i pallini che scendono alla stessa velocità.

Non si tratta di una configurazione pensata per un tipo di pesce specifico; al contrario, è una soluzione generale che mi ha permesso di catturare molteplici specie diverse sia in lago (acque ferme) o fiume con acque lente più o meno profonde.

Tuttavia, partendo da questa spallinata, è possibile creare varianti più specifiche in base alle esigenze tecniche e alle condizioni di pesca.

SPALLINATA RAGRUPPATA IN ALTO:

Questa spallinata ha come peculiarità, un distanziamento crescente verso il terminale.

Di conseguenza prevede una serie di pallini dello stesso peso posizionati a intervalli progressivamente più ampi man mano che si avvicinano al terminale.

Questo crea un effetto di maggiore concentrazione nella parte alta della lenza, mentre i pallini risultano più distanziati nella parte bassa.

La sua struttura determina un maggiore carico nella parte superiore della lenza, con un progressivo alleggerimento verso il basso.

Questo rende la configurazione più estesa e quindi più lunga, ma allo stesso tempo più leggera, poiché nella zona vicino all'esca, destinata ai nostri amati pinnuti, si concentra una quantità inferiore di piombo.

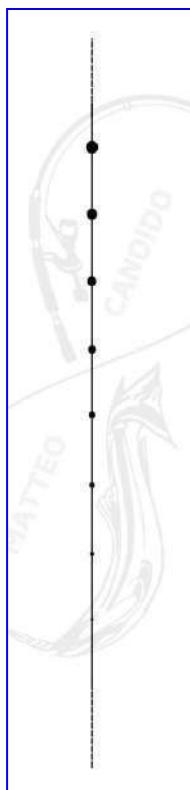
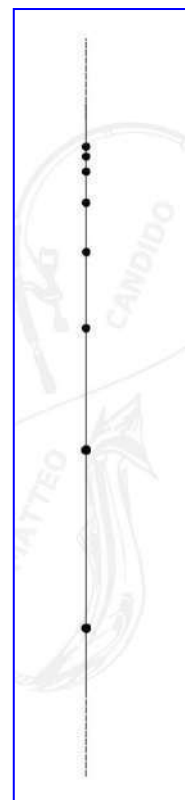
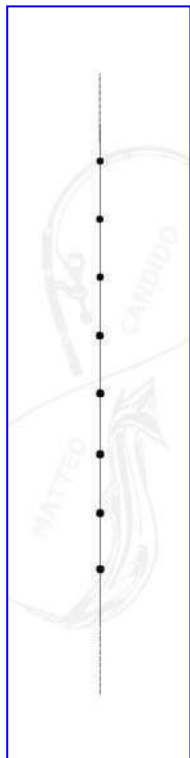
Destinata alla pesca in mare innescando il bigattino su pesci tipo, spigole, occhiate, saraghi, salpe e anche orate!

SPALLINATA CODA DI TOPO:

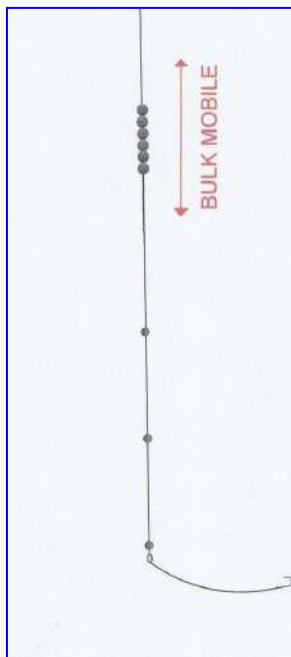
Una variante interessante della spallinata a "BOTTONI DI CAMICIA" che vorrei riportarvi, è la spallinata a "**CODA DI TOPO**". Questa presenta alcune piccole modifiche che, nonostante siano dettagli apparentemente minimi, possono rivelarsi determinanti in particolari situazioni.

Questi accorgimenti mirano a ottimizzare il comportamento della lenza in acqua, adattandola meglio a specifiche condizioni di pesca o al comportamento delle prede.

A volte, sono proprio queste piccolezze a fare la vera differenza. La spallinata a "coda di topo" è caratterizzata da una distribuzione di pallini di peso decrescente, posizionati a intervalli regolari lungo la lenza, e per questa sua conformazione viene assegnato questo nomignolo.



Questo particolare assetto ha lo scopo principale di opporsi alla corrente, grazie ai pallini più pesanti situati nella parte superiore, favorendo al contemporaneo il sollevamento naturale dell'esca durante la trattenuta o un possibile invito, grazie alla maggiore leggerezza del tratto inferiore..



SPALLINATA CON BULK MOBILE:

Questa è la classica spallinata che uso nell'Entella, la lenza "Jolly" che vi ho mostrato in molti video adatta a tutte le situazioni di corrente permettendo un totale controllo di lenza in trattenuta, lasciando estremamente morbido il tratto basso di lenza dove si lega il finale.

Ma cos'è il bulk? Non è altro che una coroncina di pallini montati uno di fila all'altro senza spazi, formando una zavorra compatta che consente un veloce affondamento come se avessimo una torpille e creando poca vela alla forza della corrente.

Perché Bulk mobile? Significa che i pallini dovranno essere del tipo di lega facilmente spostabili e che non ledano il filo ove sono pressati.

Spostare il bulk a piacere consente di entrare in pesca pur sempre veloce ma lasciando l'ultimo tratto di lenza molto morbido pur se sensibile, ed un leggero movimento di trattenuta, richiamo e rilascio darà all'esca un movimento naturale di fluttuazione vicino al fondo e irresistibile richiamo per la preda.

Perché Lenza Jolly? Utilizzando pallini Garbolino, si può avere il lusso di non solo alzare il Bulk, ma pure di aprirlo a "scalatina" per cui adattare la nostra zavorra alle caratteristiche del luogo di pesca e al tipo di pesca e pesce che si vuole insidiare. Da qui il nome "lenza Jolly"

SPALLINATA CON BULK A CODA DI TOPO:

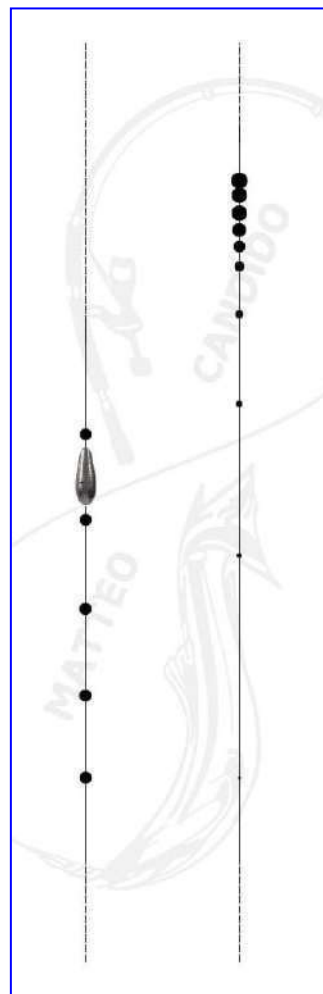
Ora vi propongo due lenze completamente diverse o meglio dire opposte. Prendendo in considerazione la lenza di destra possiamo capire che sono quelle che favoriscono movimenti ampi e naturali, ideali per rendere l'esca in teoria più adescante. Si tratta di assetti leggeri, caratterizzati da una distribuzione dei pallini di piccole dimensioni progressivamente più vicina verso l'alto (a coda di topo), la cui lunghezza sarà abbastanza importante, di solito non meno di 120 cm o anche più, e un buon numero di pallini di piccole dimensioni. Si deve tenere conto che queste montature proprio per la loro conformazione, comunicheranno la mangiata al galleggiante non in maniera immediata, perciò è opportuno usare galleggianti sensibili, o comunque tararli alla perfezione. Questo tipo di montatura permette alla lenza di lavorare in armonia con il terminale, garantendo una presentazione estremamente naturale.

Viene utilizzata in qualsiasi condizione di acque ferme in lago o canale, e pure in mare, ovviamente, se dovesse esserci una forte mareggiata sarà un po' difficile farla entrare in pesca proprio per la leggerezza verso il terminale. Con turbolenza o risacca, dovrà comunque essere modificata concentrando la distribuzione dei pallini al bulk (tipo la precedente) o variato il peso a seconda delle condizioni di aumento corrente o in mare aumento moto ondoso.

SPALLINATA CON TORPILLE:

La caratteristica più evidente della spallinata rappresentata a sinistra è la concentrazione del piombo in una porzione molto ridotta della lenza. Poiché richiede una quantità minima di lenza piombata, quasi tutto il peso necessario per tarare il galleggiante viene concentrato in una torpilla, completata da appena 2-3 pallini n.8-9 per una regolazione precisa.

Questa montatura è ideale per presentare l'esca ferma sul fondo, contrastando efficacemente la corrente. Inoltre, facilita il lancio anche con galleggianti di grammatura contenuta. In alcuni casi, ove si pesca con tanto fondo, si monta un pallino o anche due sopra la torpille, per dare maggiore stabilità alla lenza.



Questo tipo di taratura è particolarmente indicato per i pesci grufolatori, o per quelli che cercano il cibo vicino al fondo, come cefali, saraghi, orate, mormore, ombrine e altre specie. Può essere impiegata in qualsiasi condizione in canale o foce con acque ferme o mosse, con risacca o marea montante, o in mare anche se sbatte. Ma non va bene se il pesce mangia in calata.

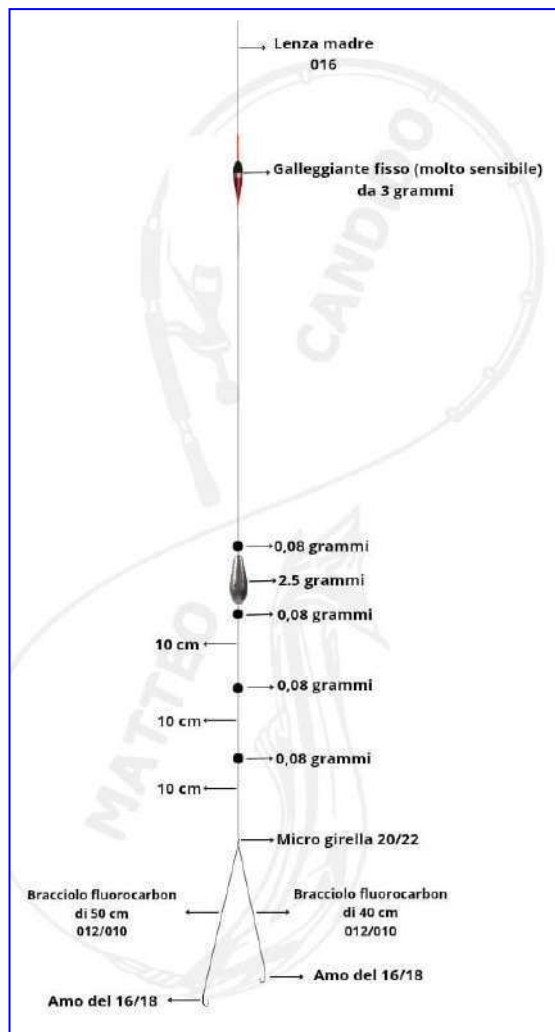
ESEMPIO DI LENZA CON TORPILLE:

Spesso la pesca in foce o in mare dalla spiaggia e dai moli ove necessita un buon lancio, si scelgono zavorre da 3 grammi in su, senza però voler perdere la sensibilità di abboccata. Qui un esempio, si tratta di una delle montature più efficaci in determinate situazioni e per specifiche specie di pesci.

È una montatura statica, che si posiziona sul fondo e contrasta la corrente: proprio per queste caratteristiche è ideale per insidiare pesci di fondo.

Il cefalo è uno dei bersagli principali con questa lenza, ma se si pesca in fiume occorre montare un solo terminale, con amo 14 allungato tra 30-40 cm ed utilizzando pane a fiocco, mentre con bigattini pescando in mare possiamo montare anche due ami 16-18 e catturare saraghi, orate, mormore e altri tipi di pesce che prediligono il fondo!

Una lenza micidiale per pescare dalla spiaggia sotto lo scalino di risacca. Ovviamente andrà modificata a seconda delle condizioni che ci troviamo davanti. Più l'acqua è profonda, maggiore sarà il tempo necessario affinché la lenza raggiunga il fondo. Per questo motivo, è fondamentale entrare in pesca rapidamente, soprattutto quando si utilizza il pane francese, che attira facilmente pesci di piccola taglia. Per evitare la minutaglia e raggiungere subito il punto desiderato, in genere, se la profondità supera i 5 metri è consigliabile aumentare il peso del galleggiante e, di conseguenza, l'intero sistema pescante. Questo accorgimento permette di migliorare l'efficacia della pesca e mantenere il pane in condizioni ottimali per insidiare pesci di taglia!



PALLINI GARBOLINO:

CALIBRATI E CON TAGLIO PERFETTO



I **PALLINI COUP COMPETITION** sono di Alta qualità e precisione, un taglio ampio e perfetto al centro consente un assetto in linea preciso al millimetro, e la precisione nella calibrazione, consente con estrema sicurezza di montare lenze o spezzoni di lenza in serie e pronte all'uso.

L'abbinamento pallini Garbolino, e galleggianti Garbolino, consente di costruire lenze perfette utilizzando la calcolatrice. Basta seguire la scala delle misure (che propongo a fianco) o presenti in ogni scatola di pallini Garbolino per costruire le "scalatine" precise senza alcun margine di errore. Potrete con tranquillità assemblare scalatine a "bottoni di camicia" o a "coda di topo" o con bulck e scalatina.

I PALLINI COUP COMPETITION (duri) Garbolino li commercializza in 21 misure diverse dal più pesante n. 8/0 di 1,90 grammi sino al n.13 da 0,01 grammi. Tutti con scanalatura ampia e centrata che agevola il fissaggio anche su fili di diametro generoso, per la pesca delle carpe in laghetto, ma pure per pesce millimetriche con fili decisamente microscopici.

Garbolino PALLINI COUP EXTRA MORBIDI	
N°	grammi
1/0	0,60
0	0,50
1	0,40
2	0,30
3	0,25
4	0,20
5	0,15
6	0,10
7	0,08
8	0,06

PALLINI COUP EXTRA MORBIDI Garbolino fornisce anche il tipo in lega morbida per chi predilige costruire bulck e spallinate facilmente amovibili e senza segnare il trave. Questa versione essendo in lega, a pari numero si differenzia di peso rispetto alla serie Competition, per cui ha una propria scala di dieci misure iniziando dal pallino più pesante n. 1/0 da 0,60 grammi sino al più piccolo n.8 da 0,06 grammi, coprendo anche in questa versione una gamma di pesi idonea per costruire ogni tipo di lenza tipo scalatina a bottoni di camicia, o più complessa conica a coda di topo, come la lenza "Jolly" del "maestro" bulck e scalatina come uso nelle nostre piccole acque e che plasmo in base alle esigenze di corrente del momento. Per esempio questi piombi li uso per creare gli spezzoni di scalatina montati per la pesca

all'inglese in calata. Un trave di un metro tra due girelle con vari piombi montati a bottone di camicia creando di fatto una lenza con galleggiante inglese fisso o scorrevole che scende parallelo e lentamente, fregando anche il più astuto tra i ciprinidi di lago, o la carpa in laghetto (ma seguite gli specifici articoli)

Garbolino PALLINI COUP COMPETITION	
N°	grammi
8/0	1,90
7/0	1,40
6/0	1,05
5/0	0,73
4/0	0,53
3/0	0,47
2/0	0,40
0	0,35
1	0,29
2	0,24
3	0,19
4	0,16
5	0,13
6	0,11
7	0,09
8	0,07
9	0,06
10	0,04
11	0,03
12	0,02
13	0,01



LA PINZA GARBOLINO:

Il segreto per posizionare e serrare in modo corretto i pallini Garbolino, è di utilizzare la piccola pinza Garbolino, in lega leggerissima, consente di premere in modo delicato i pallini x la vostra spallinata. La base di serraggio, lascia preme uniformemente sul pallino, imprigionando il filo della lenza senza deformarlo, principio fondamentale per non indebolire la tenuta in caso di grosse catture. La pinza Garbolino consente anche di tagliare il filo tramite apposita lama, ma principalmente è studiata per una ottima impugnabilità e leggerissima non peserà nel cassetto degli accessori. Fornita con un apposito astuccio può essere fissato al giubbino da pesca.

I TRUCCHI DEL “MAESTRO”:

La pesca nel fiume Entella è abbastanza semplice, ma come detto in precedenti articoli la corrente può variare anche durante la stessa sessione di pesca, o ancora volendo cambiare spot, la lenza a spallinata usata in precedenza può risultare troppo leggera o viceversa pesante, per cui si deve rifare l'intera montatura galleggiante compreso. Sicuramente una perdita di tempo rifare la lenza sul fiume, sempre che abbiate dietro tutti gli amenicoli per rifare taratura e scalatina calibrata per la portata del nuovo galleggiante, metti piombini piccoli, di cui mezzi ti cascano a terra, anche con occhiali forti perché sei “cecato”, pinza per serrare centrato il pallino e così per 10 o 15 pallini.... che stress!!! Allora piuttosto, che tribolare, peschi con la lenza vecchia, rischiando solo un bel cappotto.....

Dai seguitemi che vi insegno i trucchi per essere sempre pronti ad ogni evenienza.

LENZE DI SCORTA SUL PORTALENZA:

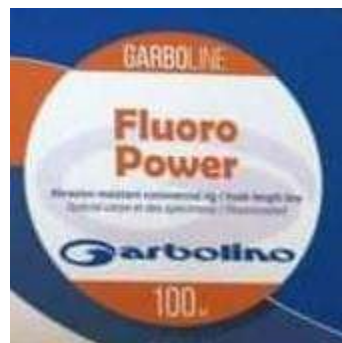
Qui già un trucco che deriva dall'agonistico, ma ti permette di avere pronte decine di lenze per ogni tipo di pesca. Non dobbiamo averne decine, come si fa in gara, ma sarà sufficiente montarne qualcuna della lunghezza utile alla profondità del luogo di pesca tenendo una tolleranza di 1 metro +/- di filo in più.

Ora vi chiederete, ma come faccio a fare più lenze se alla canna ho già il filo del mulinello? Potremo chiamarli spezzoni di lenza da collegare alla lenza del mulinello, considerando la lunghezza dello spezzone sempre inferiore alla lunghezza della canna, e comunque paragonato alla profondità standard del luogo di pesca. Per il fiume Entella potremo optare per uno spezzone di lenza lungo 3 metri e direi possa essere usato ovunque. Poi vi spiego come fare il collegamento rapido tra spezzone e lenza del mulinello, una genialata perché potrete montarla e smontarla senza intaccare un cm di lenza.



COSTRUIAMO LO SPEZZONE DI LENZA:

Suggerisco usare il Fluoro Power della Garbolino, molto adatto allo stress anche con pesci di mole sostenuta. Consiglio di utilizzare un diametro inferiore alla lenza che avete sul mulinello, per evitare che all'incoccio sul fondo perdiate la lenza, comunque suggerisco di montare sul mulinello uno 0,18 (Super G Power Garbolino) mentre per lo spezzone di lenza userete lo 0,16 Fluoro Power Garbolino, che vi darà ottima garanzia di tenuta.



Vediamo come procedere per costruire lo “spezzone di lenza”, e si parte dal fondo, tenendo il filo nel rocchetto dove andremo a inserire il galleggiante Garbolino da 1 grammo, o da 1,5 o ancora da 2 grammi, con i suoi gommini in silicone due o massimo tre, in base al diametro dell'asta se in plastica o carbonio, ma solitamente 0,7 o 0,8 il diametro del foro del tubetto. Garbolino in ogni confezione di 5 galleggianti mette 5 cm tubetto, che tagli a piacere (non oltre 5 mm), uno lo inserisci e lo porti su verso il culetto del galleggiante, l'altro in centro, e il terzo più lungo 6-7 mm sul bordo inferiore dell'asta. Sopra in base al modello ci sarà un anellino, ma sono sempre più diffusi i galleggianti con foro passante, che Garbolino fornisce con tubetto interno che rende totalmente stagno il galleggiante, anche dopo ore di pesca e stressato da colpi per ferrate anche violente, o forti trazioni con pesci oltre il kg. (i galleggianti Garbolino constano di più ma sono eterni oltre ad essere di portata precisa). Se usate quelli in offerta sui banconi a 1 euro (cinesi), saranno cavoli vostri, tararli e poi bevono, per cui togliere piombi e pescherete sempre con lenze sballate.

Dopo aver posizionato il galleggiante, su per il filo per un metro circa, nella parte inferiore della lenza andremo a costruire un'asola o monteremo una micro graffa rapida, che Garbolino fornisce con micro girella (ottima x scaricare le torsioni del filo). Si lega come una normale girella. Il peso della micro girella è praticamente influente (diciamo 0,03 gr). Questa graffa rapid vi permetterà di cambiare il finale con estrema facilità. (vedremo dopo nei finali)



Dopo aver fissato la girellina si passa a costruire la "SPALLINATA" e dovremo scegliere i pallini in base alla portata del galleggiante e al tipo di spallinata che vogliamo fare. Come abbiamo visto sopra vi sono molte variabili nelle spallinate, partiamo con la più semplice la "Spallinata a bottoni di camicia".

Ovviamente non usiamo i bottoni della camicia, ma i pallini saranno montati ad equa distanza uno all'altro e dello stesso diametro. Meglio però parlare di numero e peso di ogni singolo pallino. Vi spiego perché, le marche diciamo serie, confezionano la serie di pallini fornendoli in numeri e "peso", Garbolino posso garantire che alla qualità aggiunge anche una particolare precisione sul taglio, preciso e centrato x tutti, a cui aggiunge il fondo dell'incavo arrotondato così nella pressione della pinza il pallino non "strozza" il filo, garantendone massima tenuta. Ora non voglio essere troppo tecnico, ma la qualità conta parecchio quando si hanno in canna pesci di taglia maxi, perché nello stress di trazione, certi pallini "economici" saltano via (li perdi) e ti tocca ripristinare la taratura del galleggiante.

Altra prerogativa dei pallini Garbolino, che vi sono duri o in lega morbida, e la serietà della casa vi riporta conseguente diversità di peso x ogni numero. Per cui a questo punto dopo aver scelto il piombo se duro o morbido si va a fare assemblaggio della lenza a bottoni di camicia.

Se il nostro galleggiante Garbolino ha il culetto azzurro, porta 1,5 grammi, per cui monteremo 10 pallini n°5 (morbidi) che pesano 0,15 gr ossia un totale di 1,50 grammi. Se abbiamo montato un galleggiante da 1 grammo, andremo a montare 10 pallini del n°6 che pesano 0,10 gr l'uno, totale 1 grammo. Ripeto se usate galleggianti e piombi Garbolino la lenza la fate con la calcolatrice, e sarete perfetti, diversamente andrete a tentativi.....

Qui a lato uno schema tipo di Spallinata a Bottoni di camicia per i vari grammi di portata del galleggiante.

I pallini morbidi potrete anche spostarli con estrema facilità costruendo spallinate concentrate, semi bulk, o molto aperte.

Ultimato il montaggio dei pallini andrete a tagliare il vostro spezzone di lenza a 3 metri, creando una prima asola di 5-7 cm, e sulla quale ricaverete una ulteriore piccola asola non più grande di 1 cm. Questa piccola asola vi permetterà di smontare la lenza dal "ragnetto" della lenza madre (seguitemi in coda all'articolo i passaggi x farlo).

Lo spezzone di lenza lo avvolgerete in un porta lenza, che dovrà essere lungo almeno come il galleggiante e largo per contenerlo comodamente al suo interno. Quasi tutti i modelli consentono di avvolgere due lenze per parte. Per fissare la lenza potrete usare un elastico, sconsiglio lo scotch perché con il caldo si stacca. Utilissimi i gommini della Garbolino.

SCHEMA SPALLINATA A BOTTONI DI CAMICIA		
Portata galleggiante	Quantità pallini GARBOLINO EXTRA DOUX	N° pallino e peso
1,00 grammo	10 pallini	N°6 (0,10 gr)
1,50 grammi	10 pallini	N°5 (0,15 gr)
2,00 grammi	10 pallini	N°4 (0,20 gr)
2,50 grammi	10 pallini	N°3 (0,25 gr)
3,00 grammi	10 pallini	N°2 (0,30 gr)
4,00 grammi	10 pallini	N°1 (0,40 gr)
5,00 grammi	10 pallini	N°0 (0,50 gr)
6,00 grammi	10 pallini	N° 1/0 (0,60 gr)

SPALLINATA A CODA DI TOPO (Variabile)

Anche in questo caso utilizzeremo i pallini Garbolino EXTRA DOUX (extra morbidi), questo il segreto per poter adattare la spallinata in corsa, ossia in base alla conformazione del tratto di pesca senza cambiare lenza.

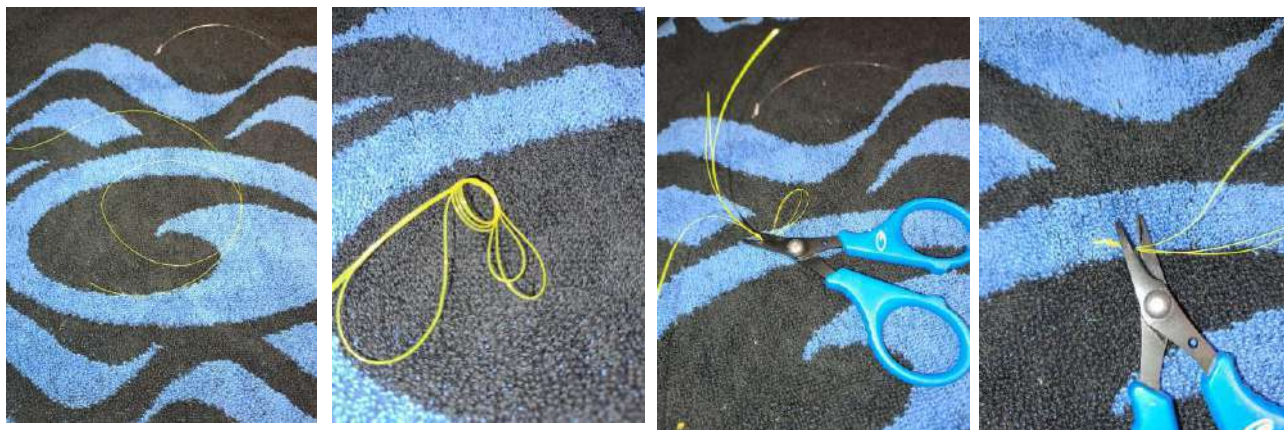
Un poco più complessa la costruzione in quanto vedrà l'applicazione in lenza di pallini diversi che andranno a scalare il più pesante in alto e il più piccolo in basso.

SCHEMA SPALLINATA A CODA DI TOPO (VARIABILE)		
Per avere la precisa taratura usare solo galleggianti e pallini extra doux Garbolino		
1,00 grammi	Quantità pallini	1 + 1 + 1 + 1 + 1
	N° serie	2 + 3 + 4 + 5 + 6
	Peso pallino	0,30 + 0,25 + 0,20 + 0,15 + 0,10
1,50 grammi	Quantità pallini	1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1
	N° serie	1 + 2 + 3 + 4 + 5 + 6 + 7
	Peso pallino	0,40 + 0,30 + 0,25 + 0,20 + 0,15 + 0,10 + 0,08
2,00 grammi	Quantità pallini	1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1
	N° serie	0 + 1 + 2 + 3 + 4 + 5 + 6 + 7
	Peso pallino	0,50 + 0,40 + 0,30 + 0,25 + 0,20 + 0,15 + 0,10 + 0,08
3,00 grammi	Quantità pallini	3 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1
	N° serie	0 + 1 + 2 + 3 + 4 + 5 + 6 + 7
	Peso pallino	0,50 + 0,40 + 0,30 + 0,25 + 0,20 + 0,15 + 0,10 + 0,08

Tranquilli, vi ho preparato lo schema per portata di galleggiante, ma attenzione sarà preciso solo con tutto l'insieme Garbolino, piombi morbidi e galleggianti.

IL RAGNETTO:

Non è altro che un nodo ad asola passato due o tre volte, fatto con filo quadruplo, ossia girato su se stesso due volte diventando 4 sezioni ed annodato come si fa l'asola semplice. Stringendo si forma un barilotto con dei baffi sopra e sotto che vanno tagliati ad un millimetro per parte lasciando la madre lenza. Qui alcune foto che spiegano i passaggi, fatti con filo colorato per farli vedere bene.



LA DOPPIA ASOLA:

Di una banalità estrema consente di collegare il nostro spezzone di lenza al filo del mulinello sulla nostra bolognese, e ri-smontarlo senza perdere un solo centimetro e senza alcun nodo. Vediamo i passaggi per fare la doppia asola, useremo un filo giallo per agevolare la visibilità nella foto. Provate e riprovate fino a quando riuscirete a farla perfetta, e garantisco massima tenuta e praticità.



Da sinistra fig 1, si crea una asola con doppio nodo abbastanza grande 5-7 cm;

Fig 2 Asola finita (quando prenderete manualità potrete farla più piccola ma è ininfluenza per la pesca, più ampia vi aiuta a creare l'altra asola più piccola)

Fig 3 Asola in testa più piccola, vi conviene aiutarvi con un ago

Fig 4 Doppia Asola finita, serrare aiutandovi con ago.

Fig 5 Taglio del baffetto lasciare un millimetro. Doppia asola pronta all'uso

GIUNZIONE ASOLA CON RAGNETTO:

Con un'altra serie di foto, vi mostro ora il procedimento di unione del nostro spezzone di lenza al filo del mulinello, senza fare alcun nodo. Un modo sicuro e rapido per unire le due lenze. Finita la pesca potrete con rapidità staccarlo senza perdere nemmeno un cm di filo, e rimontarlo la volta successiva, o per cambiare lenza per aumentare o diminuire il peso del galleggiante. Certo potete fare il nodo del sangue, ma così perderete sicuramente 10 o 20 cm di lenza, perdendo tempo a farlo sperando tenga come questo piccolo trucco del Ragnetto con Asola...



Da sin Fig 1: il filo del nostro spezzone di lenza si fa passare nell'asola grande.

Fig 2: si prende il ragnetto della lenza del mulinello e si fa passare nell'arco formato dallo spezzone di lenza

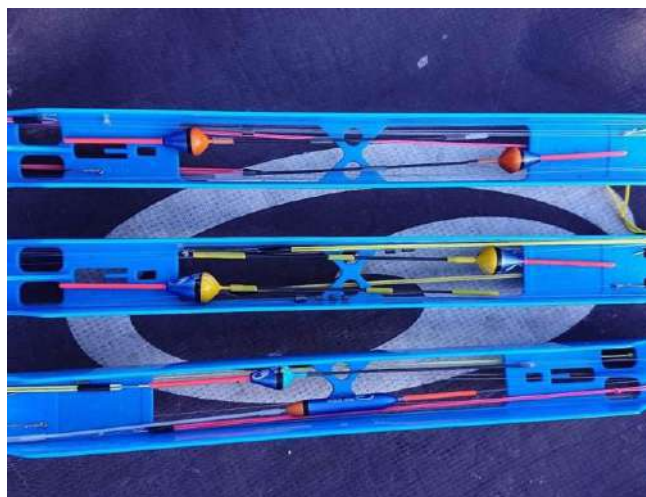
Fig 3: si tira lo spezzone di lenza sino a chiudere imprigionando con una specie di cappio la lenza del mulinello con il ragnetto

Fig 4: si tira ambo le parti andando a serrare

Fig 5: tirando l'asola piccola e tenendo il ragnetto, il cappio si allenta e potrete disunire le due lenze, riponendo lo spezzone di lenza nella borsa attrezzi con l'avvolgilenza.

Ripetete questo sistema di giunzione sino a quando otterrete la perfetta esecuzione, e controllare sempre la tenuta del ragnetto.

Questo sistema di unione lenza, viene usato sulla punta delle roubasienne, e canne fisse.



GLI AVVOLGI LENZA GARBOLINO:

Caratteristica dell'avvolgi lenza, è garantire integrità del galleggiante e dell'intera linea di lenza compreso la spallinata come l'avete ideata. Tra le varie foto ho scelto questa che mostra anche il doppio utilizzo, ossia due lenze, proprio perché il porta lenza Garbolino oltre ad avere una spalla esterna molto pronunciata a difesa del galleggiante, sono dotati di un separato interno che consente il corretto avvolgimento del filo occupando una sola corsia per parte.

Tali porta lenza sono anche studiati per stare negli appositi ripiani dei panchetti Garbolino, restando fermi e quindi ordinati, per individuare velocemente la portata del galleggiante e tipo con un solo colpo d'occhio. Portalenza che hanno varie fessure, per il fissaggio dell'amo, dell'asola o per dare spazio a piombi grossi come torpille o pallettoni, oppure bulck di pallini. Per fissare la lenza all'avvolgi lenza, si usa un elastico, ma consiglio il ferma lenza Gorbolino.

FERMA LENZA GARBOLINO:

Di una semplicità estrema, il ferma lenza Garbolino, ferma la tua lenza in modo sicuro. L'estremità fatta a punta di freccia si inserisce nell'asola del nostro spezzone di lenza (la stessa asola che serve come sopra a fissarsi al ragnetto). E si porta a trazione sino ad inserire il foro elastico all'estremità del porta lenza o al pernetto ricavato nello stesso. Il peduncolo faciliterà l'appiglio con le dita per smontare la lenza.

I GALLEGGIANTI PER LA BOLOGNESE:

Non tratterò l'enorme quantità di galleggianti utili per pescare con la bolognese, ma solo quelli che ritengo più idonei nelle nostre piccole acque.



GARBOLINO SP C96

Galleggiante in schiuma ROHACEL per carpe

- Schiuma completamente impermeabile
- Forma sferica
- Vernice HARD SKIN
- Codice colore sulla base del galleggiante per identificarne il peso a colpo d'occhio
- Disponibile da 0,25 a 3 gr (7 misure)

SP C96 Garbolino non è specifico per la pesca con la bolognese, a dirla tutta è stato ideato per la pesca delle Carpe, nei laghetti.

Alta galleggiabilità e portata, per il corpo in schiuma di ROHACEL, che non assorbe acqua, garantendo totale impermeabilità anche dopo parecchie ore di pesca.

Forma a sfera, leggermente ovalizzata, rivestito con Vernice HARD SKIN, garantisce una protezione molto dura, eliminando ogni rischio di marcare il nylon del galleggiante anche sotto forte trazione delle enormi carpe.

Praticamente indistruttibile, offre una estrema elasticità anche la chiglia in fibra di vetro. Il corpo presenta un occhio ed un foro passante interno, impermeabilizzato con apposito tubetto, impossibile da tagliare.

Antenna ad alta visibilità, gialla o rossa da 3,0 mm, intercambiabile può essere sostituita da una STARLIGHT per la pesca notturna

Codice colore sulla base del galleggiante per identificarne il peso a colpo d'occhio



Un concetto unico per una facile identificazione, il codice colore

Tutti i galleggianti Garbolino, sono dotati di una traccia Colorata, per identificarne a colpo d'occhio la portata. Il codice colore, viene posizionato nella parte inferiore e segue una precisa tabella, che riportiamo qui sotto.

COULEUR									COLOUR
PORTANCE (G)	0.05 1 6 & 30	0.1/0.15 1.25 8	0.2/0.25 1.5 10	0.3 2 11/12	0.35/0.4 2.5 13/14	0.5 3 15/16	0.6 4 18	0.75/0.8 5 20	WEIGHT (G)

GARBOLINO SP K73

- Galleggiante da competizione in balsa con occhiello e filo passante
- Galleggiante a chiglia in carbonio
- Forma di palla ovale
- Antenna in plastica da 1,0-1,2 mm

Codice colore sulla base del galleggiante per identificarne il peso a colpo d'occhio

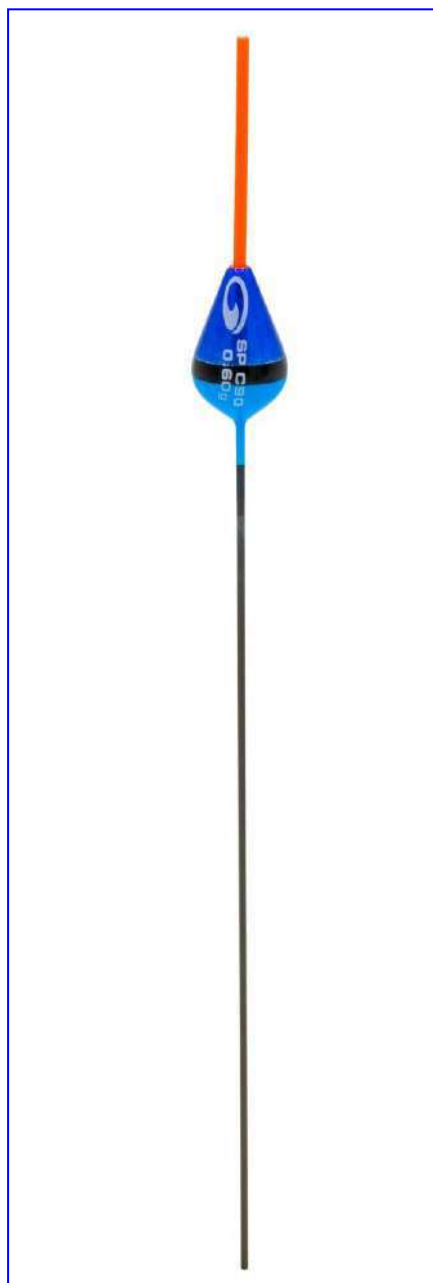
Il galleggiante ideale per la pesca in grandi stagni, laghi e fiumi

Stabile, altamente visibile, molto sensibile, un alleato ideale per la pesca di cavedani, scardole, breme, tinche e carpe, come per individuare le abboccate più delicate come i muggini in fiume

La sua astina colorata fine 1,0-1,2 mm, nei colori giallo e rosso, ti consente di pescare anche nel vento

Filo passante, si riscontra robusto anche con ferrate e prede violente.

Fornito da Garbolino nelle portate (reali) da 0,5 gr sino a 4 grammi, diventa ideale per la pesca in trattenuta.



SP C90 GARBOLINO

- Galleggiante in schiuma ROHACEL altamente portante e impermeabile
- Forma a pera tozza
- Vernice HARD SKIN, che lo rende indistruttibile
- Antenna intercambiabile da 1,5 mm gialla o rossa
- Disponibile da 0,2 a 1,0 gr (7 misure)
- Codice colore sulla base del galleggiante per identificarne il peso a colpo d'occhio

Galleggiante SP C90 Garbolino Carp in schiuma ROHACEL è molto indicato per le pesche leggere con boccone posato sul fondo. La schiuma Rohacel altamente leggera e impermeabile, garantisce pur in dimensioni ridotte, una sorprendente portata, e lasta (chiglia) in carbonio gli consente una ottima stabilità, ed entrata in pesca veloce.

Forma a pera tozza, e l'astina fine da 1,5 mm, consente una taratura estrema per percepire anche le più delicate abboccate, vedi carassi, bremme, gardon, come pure i muggini. Nella pesca a bolognese utilissima la misura da 1 grammo per la pesca sotto vetta. Nei particolari si nota la precisione di costruzione con tubetto interno passante, che rafforza oltre modo l'impossibilità di taglio interno del galleggiante anche con carpe esagerate.

Esternamente la vernice HARD SKIN (pelle dura) elimina qualsiasi rischio di rotture del galleggiante anche sotto forte trazione



PARLIAMO DI FINALI:

Dopo aver costruito lo spezzone di lenza con galleggiante e spallinata, dobbiamo pensare a prepararci i finali idonei per pescare i pesci dell'Entella, che siano muggini, o cavedani, e barbi, dobbiamo comunque prepararceli a casa, perché la precisione è una delle armi vincenti per catturare tanti pesci, o salvare il cappotto nelle giornate "storte".

Ma vi posso garantire, che se mi seguite ed applicate i suggerimenti, cappotto non lo prenderete mai, anzi diventerete provetti pescatori, perché Fabio ne è l'esempio lampante e senza possibile smentita, mi ha studiato talmente tanto che oramai i muggini per lui non hanno più segreti.

TOC GARBOLINO: Il Finale è costituito da un filo fluorocarbon e un amo. Come filo provate il TOC della Garbolino, è un "trave invisibile" parte dallo 0,10 e lo trovi sino al 0,18 ma per pescare nel fiume si usa lo 0,10 e 0,12, vi garantisco non serve lo 0,14, ma se vi sentite più tranquilli potete usarlo. Vediamo di conoscerne le caratteristiche tecniche.



Scheda tecnica:

GARBOLINO TOC è un vero fluorocarbonio (100% PVDF) prodotto in Giappone, unisce un'elevatissima resistenza all'abrasione, una densità prossima a quella dell'acqua e un mimetismo eccezionale. Bobina fumé morbida che consente la protezione dai raggi UV e la conservazione con minimo ingombro nei cassetti del panchetto nelle tasche di borse, gilet o pantaloni. Venduto in bobine da 25 metri nei diametri: 010-012-014-016-018. Come tutti i fluorocarbonio è maggiorato per cui Garbolino riporta il diametro reale: 0,10=0,116; 0,12=0,134; 0,14=0,156; 0,16=0,17; 0,18=0,197.

L'AMO 2410 o 2420: Restando nella gamma GARBOLINO andiamo a condensare su due ami il 2410BN e il 2420BN ambedue senza ardiglione unica differenza il diametro del filo di acciaio cui è costruito. Sono ambedue studiati per pescare le carpe, per cui hanno alta resistenza e punta leggermente piegata a becco d'aquila per una migliore tenuta.

Il 2410BN si riconosce dall'etichetta arancione, è indicato per pescare ciprinidi di mole contenuta, come piccole carpe e carassi, cavedani e scardole, ma parlando del fiume Entella, lo uso nei periodi che entrano muggini da 200 grammi sino al 1 kg, che vogliono un amo piccolo e molto leggero. Quindi il n° 14 del 2410BN è molto catturante montato sul Toc 0,10 anche d'inverno.

Il 2420BN lo trovo insuperabile con muggini di taglia, bosega e calamita da oltre 1 kg sino a 2 e 3 kg, hanno la prerogativa di fare partenze a razzo, e visto che il TOC non si spezza, ti aprono l'amo, ma il 2420 BN non cede e consiglio il 14.

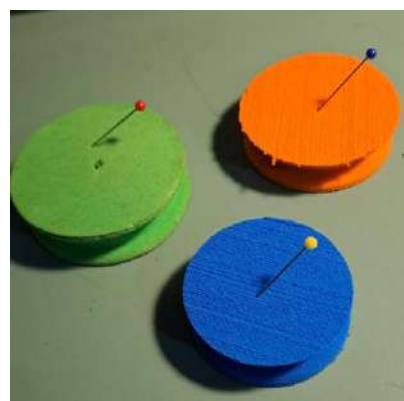
Ovviamente con il pane a fiocco. Mentre con il "pastone" si usa un 12 e 10 2420BN (ma è un'altra storia che merita un articolo tecnico specifico)



FACCIAMO LA SCORTA DI FINALI:

Prima di fare i finali in serie bisogna avere il contenitore dove metterli, ed oggi esistono i cilindretti di FOAM economici e molto pratici, perché stanno in tasca e nel cassetto del panchetto o borsa da pesca. Costano pochissimo e li trovi in negozio di pesca di varie misure 4-5-6 cm. Vi preparate uno spillo, quelli con testina con perlina colorata, che serve per fissare l'asola del finale.

Procedimento: ci vuole un righello o un metro, ve lo mettete sul tavolo aperto. Prendete il rotolino di TOC dello 0,12, al cui estremo legate un amo 2420BN del 14, poi misurate esattamente 30 cm e chiudete con un'asola, e tagliate eccedenza. Prendete il finale fatto e pungete con l'amo il bordo interno del rotolino, quindi avvolgete sino all'asola, con lo spillo la fissate nella gola interna. Fate così anche con il successivo finale, appuntando il secondo amo al



posto dello spillo imprigionando l'asola del precedente, avvolgete e fissate l'asola con lo spillo. Andate avanti così con i successivi finali fino a quanti volete farne. Se fate 30 cm esatti ogni amo si disporrà in ordine nel rocchetto 1 cm dall'altro. Fate attenzione a non pungervi con lo spillo, se troppo lungo lo tranciate con tronchesi e lo portate ad 1,5 cm di lunghezza. Scrivete sul rocchetto diametro del filo sigla e misura dell'amo, lunghezza finale. (es: Toc 0,12 – 2420/14 – 30 cm). ovviamente siete liberi di fare i finali anche 40-50 cm o pure un metro per altre pesche. La semplicità del rocchetto di foam vi disporrà sempre gli ami in ordine e senza ingarbugli. Addirittura con il micro moschettone rapid della Garbolino, potrete agganciare l'asola e srotolare il rocchetto, fissando l'asola successiva con lo spillo.....

PROVARE PER CREDERE diceva lo slogan....

Umberto Righi



Segui i video di FIMA-GARBOLINO sul Canale Youtube Passione Pesca

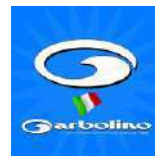
Non sono i classici video commerciali, ma sono realizzati nelle tue acque, nelle condizioni che potresti trovare anche tu, senza lenze fantascientifiche ma semplicemente catturanti

<https://www.youtube.com/@PassionePesca629>



A.S.D. FI.MA Chiavari – Via Parma 378 - Chiavari

www.fimachiavari.it - info@fimachiavari.it



SCHEDA TECNICA COLPO

CONCETTI BASE E SUGGERIMENTI DAL TEAM FIMA/GARBOLINO CHIAVARI

*[Sequici sulla pagina Facebook: Garbolino Italia Official](#) Articoli a cura di **Umberto Righi***

LE BOLOGNESI di GARBOLINO

Nei precedenti capitoli abbiamo parlato di impostazioni di pesca e come costruire le lenze, adesso dobbiamo scegliere la canna più adatta alle nostre sessioni di pesca e alle condizioni di ogni singolo "spot", coscienti che il Fiume Entella, pur se semplice da affrontare in pesca, ha piccole variabili importanti sulla scelta della nostra canna bolognese e la lunghezza.

Sono già cinque anni che possiamo contare a livello agonistico sulle attrezzature Garbolino, che a mio giudizio sono al TOP commerciale, grazie al serio impegno della casa francese, nell'assemblare attrezzi sempre in linea con le tecnologie del settore, cui alla leggerezza, si abbina l'affidabilità.

Ho 70 anni, ed ho cominciato le mie avventure di pesca agonistica con la fibra di vetro, poi miscele di boro e carbonio, carbonio con le variabili di purezza. Oggi sul mercato trovi di tutto e per tutte le "tasche", quello che distingue un prodotto discreto da un altro di alta qualità, è senza dubbio la "leggerezza".



Ma la leggerezza, non sempre è garanzia di tenacia con grandi prede, anzi direi che la pecca principale di certe canne "molto leggere" è la rottura del "sottovetta" durante il recupero di prede di un certo livello mentre si stanno gradinando, vuoi l'errore di arretrare troppo la canna, vuoi le testate del pesce mentre la canna è verticale, il punto delicato "salta" con un guaio spesso irreparabile, salvo i miracoli del negoziante, ma ti resta il terrore nel gradinare le successive prede.

Altro fattore importante "il costo" dell'attrezzo, in molti casi e marche a dir poco esorbitante, perché c'è chi ha pagato 400-500 euro per una bolognese da 7 metri, solo perché è super blasonata, ed anche direi di moda, quando puoi avere un attrezzo simile ed affidabile al 100% con prezzi decisamente inferiori, per esempio le bolognesi GARBOLINO HEXIUM e X-AXIS, che ti danno estrema affidabilità "parola del maestro"!

Andiamo a conoscere le caratteristiche delle canne bolognesi commercializzate da GARBOLINO (cat.2025)



HEXIUM BOLOGNESE: 6 e 7 metri

- Canna bolognese con anelli Telescopica, Costruito in carbonio HR, Molto rigido e potente
- Potenza massima 20 g, Azione della punta marcata, Ideale per catturare pesci autorevoli
- Pomello in alluminio, Custodia in tela, con salva anelli in plastica

La canna Garbolino HEXIUM BOLO è realizzata in carbonio ad alta resistenza ed è un “ottimo insieme” in termini di bilanciamento e maneggevolezza per chi cerca una canna bolognese versatile e confortevole. La sua azione di punta intermedia induce una ferrata calcolata e garantisce il controllo di pesci di grandi dimensioni, anche in corrente. Fornita nella versione 6 o 7 metri, due modelli di canna che coprono tutti i tipi di situazioni dai grandi laghi ai fiumi e torrenti con portate variabili. La canna Garbolino HEXIUM BOLO è in grado di lanciare con eccezionale scorrevolezza un galleggiante da un peso leggero (1 g) a uno pesante (20 g) senza compromettere le prestazioni della canna.

Questa bolognese 6 e 7 metri è suggerita dal team Garbolino/FiMa per la pesca dei muggini e vari ciprinidi con fili capillari, ma è tenace anche con prede di rilievo. Ottima canna per la pesca dei branzini, orate, mormore dalla spiaggia.

Codice prodotto	descrizione	metri	Peso in grammi	Prezzo di listino 2025
GOFRL8306600-6	HEXIUM BOLO	6	290	160,00
GOFRL8306700-7	HEXIUM BOLO	7	370	195,00

Segui i nostri video sul canale Youtube Passione Pesca, o se hai Facebook collegati con Radio Levante, FiMa Chiavari o Garbolino Italia professional.

Potrai testare fisicamente queste canne e tutte le attrezzature ed accessori Garbolino, rivolgendoti al concessionario di zona Tigullio Fishing Corso Genova a Lavagna, oppure presso Sede FiMa in via Parma 378 Chiavari, previo appuntamento scrivendo un messaggio Whatsapp al 349.4643569.

[Scopri le offerte e gli speciali prezzi riservati ai Soci FiMa](#)





X-AXIS BOLO POWER: 6 – 7 – 8 metri

- Canna bolognese Telescopica con anelli
- Costruita in carbonio HR, Molto rigido e potente, Potenza massima 40 g
- Azione della punta marcata, Ideale per catturare pesci autorevoli
- Pomello in alluminio, Custodia in tela e salva punta in plastica
- Manico giallo la caratteristica inconfondibile

La canna Garbolino X-AXIS BOLO POWER è realizzata in carbonio ad Alta Resistenza e ha un'azione di punta pronunciata.

È senza dubbio la bolognese più potente che Garbolino abbia mai proposto; si riconosce dal manico giallo.

La sua potenza, unita a una notevole rigidità, consente di ferrare, combattere e poi recuperare il pesce con autorità, anche in acque profonde e/o in forte corrente.



Realizzata nelle misure 6 - 7 ed 8 metri, la potenza sviluppata e la rigidità ed affidabilità è la stessa, anche nella lunghezza massima della canna Garbolino X-AXIS BOLO POWER.

Tutti e tre i modelli accettano galleggianti fino a 40 g, il tutto senza battere ciglio, il che consente di mantenere un controllo ottimale in tutte le fasi di pesca: lancio, pasturazione, ferrata, combattimento!

E che combattimento, anche il più estremo con pesci di mole esagerata come carpe e storioni. Con questa canna sentirete con estrema sicurezza la potenza che esprime ottenendo il totale controllo della preda.

La canna per chi vuole un attrezzo sicuro e potente, ma con soddisfacente leggerezza.

Codice articolo	Nome prodotto	Misura m.	Prezzo listino 2025
GOFRK8281600-6	X-AXIS BOLO POWER	6	155,00
GOFRK8281700-7	X-AXIS BOLO POWER	7	185,00
GOFRK8281800-8	X-AXIS BOLO POWER	8	211,00

Segui i nostri video sul canale Youtube Passione Pesca, o se hai Facebook collegati con Radio Levante, FiMa Chiavari o Garbolino Italia professional.

Potrai testare fisicamente queste canne e tutte le attrezzature ed accessori Garbolino, rivorgendoti al concessionario di zona Tigullio Fishing Corso Genova a Lavagna, oppure presso Sede FIMA in via Parma 378 Chiavari, previo appuntamento scrivendo un messaggio Whatsapp al 349.4643569.

[Scopri le offerte e gli speciali prezzi riservati ai Soci FIMA](#)

PROVARE X CREDERE (il parere del maestro):



Quando il Direttore di Garbolino Italia, mi disse: “Garbolino ha messo in produzione la nuova gamma di bolognesi, e vuole competere sul mercato italiano, proponendole ad un prezzo decisamente interessante, pur garantendo una ottima rifinitura ed un carbonio di altissima qualità”. Non mi sono fatto scappare l’occasione di provarle e subito abbiamo ordinato lo stock delle 4 misure campione.



Posso dire che le abbiamo testate senza risparmiarle nelle pesche più estreme, la X-AXIS l’abbiamo provate sui barbi europei, di taglia mostruosa, del Po’, ed anche la HEXIUM si è difesa molto bene. Ma la sentenza definitiva, l’ha superata la X-AXIS ai Laghi Giacopiane con le giganti carpe selvatiche, che tirano come treni, 8 – 12 -14 kg con combattimenti a filo diretto dello 0,25, e la canna 6 metri X-AXIS non ha battuto ciglio, per cui fare 40 muggini in due ore da 1kg nel Lavagna, è stata una passeggiata....

Certamente le canne Garbolino non pescano da sole, ci vuole il braccio del pescatore a comandarle, ma la canna vi d’ha una ottima mano e sopprime anche agli errori del

principiante....

Non nego che pescando in foce, molti sono corsi in negozio a comprarle, bastava osservare azione e tenacia per convincersene, poi il “maestro” ve la fa anche provare, sentire in mano, con il pesce, per cui non avete scuse, perché il prezzo di lancio è allettante, perchè nettamente inferiore alla qualità del prodotto. **Ora non vi resta che acquistarle**



LUNGHEZZA DELLA BOLOGNESE IN BASE ALLO SPOT DI PESCA:



In linea di massima una bolognese di 6 metri, può rispondere a tutte le esigenze di pesca nel Fiume Entella e basso Lavagna, ma in certi casi la corrente crea qualche problema di controllo della lenza, specie se occorre tenere la lenza nell'ansa della sponda opposta, e con la 6 metri, tra pancia del filo e trattenuta, il galleggiante cammina troppo rispetto alla corrente nell'ansa decisamente più lenta o quasi ferma.

Ecco che un metro di canna in più ti consente di tenere lì oltre il gorgo il tuo galleggiante. Ma facile a dirsi, molto più difficile farlo. Qui ti aiuta l'esperienza e la conoscenza della tecnica di pesca al colpo.

Parlando di "muggini" per riuscire a farli mangiare, non mi stuferò mai di dirvi che il boccone deve seguire la corrente del fondo, anche se in superficie corre di più. Quindi la trattenuta è basilare ma si riesce a farla con la canna della lunghezza giusta.

La Bolognese da 6 metri, è senza alcun dubbio più pratica, leggera e molto divertente. Decisamente utile con acque ferme o a decorso lento, come pure con correnti diciamo allegrotte, con la lenza calibrata giusta che arrivi a raschiare il fondo, ma che non si alzi con la trattenuta. Qui entrano in discussione le lenze viste negli articoli precedenti, in spallinata o bulck del peso corretto concentrato o distribuito....

La bolognese da 7 metri, di da quel metro in più, che ti aiuta nell'esempio visto prima, quando hai corrente a centro fiume, ma più calma nella riva opposta, e tenerci il galleggiante è più facile se la corrente riesci a superarla con quel metro di punta in più. Perdi un qual cosina in leggerezza, ma ti regala tanti pesci rispetto ad una 6 metri.

Altro fattore vincente, se lo spot si presenta molto fondo, non sarà il caso dell'Entella) ma un Arno a Pisa e Pontedera ti può mettere in crisi se hai solo la 6 metri. Carpe, pesci gatto americani, piccoli siluri e grossi muggini, mangiano sul fondo e se tieni fermo il boccone, con lenze e galleggianti anche oltre i 5 grammi.

Oppure se ti trovi molti scogli davanti e devi pescare nello scalino a lambirli, dove vi è maggiore fondo e lì girano i pesci, con una corrente lenta o abbastanza allegra, ma che sotto per effetto degli scogli appunto, scende molto più lentamente ed a tratti si ferma. Qui la 7 metri ti consente di condurre il gioco, trattenendo o rilasciando il galleggiante con l'adeguata spallinata o bulck.

Se peschiamo dalla spiaggia, nella zona di risacca una 7 metri HEXIUM ti aiuta parecchio, magari con una lenza da 1 o 2 grammi e spallinata molto aperta, e bigattini su di un amo del 16 e terminale 0,12 – 0,10 Toc. Dalle scogliere in mare per orate e saraghi, la X-AXIS 7 metri ti consente di "stappare" il pesce da in mezzo agli scogli, grazie alla sua azione POWER, e portandolo subito a guadino. Azione che non potrai mai fare con una canna "più flessibile", anche se più leggera.

Ma posso garantirvi che la mia Hexium 6 metri, ha preso migliaia di pesci, e regalato tantissime emozioni e soddisfazioni. Lancia in modo straordinario lenze anche di solo 1 grammo a distanze che altre canne si sognano, la tieni in mano a braccio allungato e in piedi per diverse ore, senza dolori al braccio e alla schiena, lo dice uno gracilino e che patisce di mal di schiena. Puoi farci anche la pesca di "ricerca", ossia di movimento seguendo i branchi di muggini con lenze a galla, anche di mezzo grammo, montando in bobina un filo 0,12 diretto. (una tecnica che vi spiegherò in apposito capitolo, molto divertente e catturante)



Segui i video di FIMA-GARBOLINO sul Canale Youtube Passione Pesca
Non sono i classici video commerciali, ma sono realizzati nelle tue acque, nelle condizioni che potresti trovare anche tu, senza lenze fantascientifiche ma semplicemente catturanti

<https://www.youtube.com/@PassionePesca629>



Tecnica MUGGINI dal FIUME al MARE:

COME PREPARARE IL PANE DA ESCA

Abbiamo più volte detto che la preparazione del pane da esca deve essere fatta in modo perfetto, altrimenti avremo molte difficoltà in pesca, e non tutti i tipi di pane sono idonei a questo tipo di preparazione.

Per cui penso sia doveroso iniziare questo argomento esaminando per prima cosa uno dei principali problemi che il pescatore si trova ad affrontare quando decide di insidiare i cefali a bolognese con la treccia di pane (francese o al latte).



La scelta del pane da esca.



In un primo momento potrebbe sembrare un aspetto di poco conto, in realtà è a dir poco fondamentale se si vuole eseguire un'azione di pesca pulita e soprattutto se non si vuole avere la lenza più in mano che in acqua a causa della poca tenuta del pane che costringe a un continuo cambio dell'esca o addirittura si perde nel lancio. Parlando di pesca dei cefali con il pane, esistono veri maestri, i quali pongono moltissima attenzione nella scelta del pane da esca. Si può dire che per loro sia una vera e propria arte; alcuni sono in grado perfino di riconoscere se una treccia di pane sia più o meno vecchia soltanto annusandola e tastandola.

Questo per dire che l'utilizzo di un tipo di pane piuttosto che un altro, può avere delle ripercussioni sulla pescata sotto vari punti di vista (dalla presentazione e naturalezza, alla consistenza e profumo del pane e tutto questo può portare a minori abboccate), quindi è bene porre attenzione a questo aspetto assai importante.

In riferimento a quanto appena detto, chi ha quantomeno provato qualche volta ad andare a cefali si sarà reso conto, come sia difficile trovare un “buon pane” da esca.

Presso i panifici si trovano vari tipi di pane ad uso commestibile, di questi si può andare sul sicuro con la “biova” il pane di pasta soda, una caratteristica del tipo di farina per cui bagnato tiene all’amo.

Andando nei negozi di pesca, si trovano le trecce ad uso pesca, non commestibili vengono trattate con conservanti, primariamente con prodotti anti muffa per garantire una lunga durata in magazzino, altre con sbiancanti per ravvivarne l’aspetto cangiante ed attrarre maggiormente il pesce, oppure a base di latte e insaporitori; proprio questi trattamenti incidono sul gusto andando ad influire positivamente sulla resa in pesca.

Quando ero ragazzino, in negozio trovavi prodotti francesi, cari e poco adatti alla pesca del muggine, principalmente usati per la pesca delle savette in acqua dolce, erano listarelle tipo pan carrè, pre fustellate a strisce e cubetti, che immergevi appena in acqua e poi innescavi, ma poco pratiche per i muggini. Più recenti le piccole trecce di provenienza francese.

Il problema sta proprio nella scelta, in quanto per un profano diventa difficile orientarsi, senza opportuni consigli, sulla scelta delle trecce di pane e trovare quelle di qualità.

Anche io negli anni ho dovuto usare ciò che trovavo in negozio, che con il senno di poi posso garantire che spesso era “rumenta” e mi sono aggiustato con altro, appunto il pane commestibile, ma i tentativi sono stati tanti e a volte deludenti.

Personalmente tra i prodotti commerciali x la pesca venduti oggi, ho trovato molto valida la treccia venduta da TigullioPesca in Via Previati a Lavagna (qui in foto al centro del cesto), prodotta artigianalmente ed appositamente per la pesca da un fornaio di Genova, che non è commestibile ma veramente valida per pescare i muggini.



A questo punto occorre ritornare sull’argomento “fornai” e pane per uso commestibile, non vorrei confondervi troppo le idee, ma preferisco spiegare bene un concetto di base ma che è fondamentale per il risultato in pesca, ossia non tutti i forni usano gli stessi tipi di farina, per cui cambia l’impasto e se “commestibilmente” lo troviamo ottimo, allo stesso modo quasi mai si presenta idoneo alla preparazione per l’innescio, faccio alcuni esempi:

- Da ragazzo usavo il pane “monta su” (anch’esso in due diverse forme e protuberanze nel cesto in foto) una pasta soda che ha la forma di tripodi intrecciati. Lo comperi fresco ma va lasciato seccare. Lo trovavo in piazza Cavour da “Graglia” ora si chiama “Barbieri”.
- A Carasco invece, oggi trovo valido l’impasto del pane comune dei tipo “papera” e “rosetta”, anche questi vanno bagnati da secchi, mai da freschi, fanno meno “filo” ma hanno un sapore ed odore gradevole di pane, che al muggine piace molto, e in acqua si gonfia diventando un fiocco morbido ed invitante. Ma attenzione lo stesso pane



comprato a Chiavari non vale una cicca!!!! Questo dipende dal tipo di farina utilizzato nell'impasto e lievitazione.

Per tutti i tipi di pane che andrete ad usare, sarà sempre e comunque determinante la preparazione, perché è necessario precisare che il pane, anche quello di qualità specifico per la pesca, non rende come deve, se non viene opportunamente lavorato e preparato.

Questo è un altro aspetto molto importante, che non va assolutamente trascurato, la lavorazione, che vi permetterà di ottenere un pane perfetto per l'azione di pesca richiesta.

PROCEDIMENTO:

Ora si entra nel vivo e vi prego prestare molta attenzione a tutti i passaggi per preparare in modo opportuno la treccia. La cosa richiede tempo e attenzione ma lo sforzo sarà sicuramente premiato una volta in pesca, con una buona esca.

Questo specifico procedimento della preparazione della treccia non può avvenire nel luogo di pesca bensì dovreste farlo a casa qualche ora prima o anche la sera prima (ancora meglio!).

Foto 1 – La treccia tolta dalla confezione sigillata si presenta così (nell'esempio bagniamo l'intera treccia intera, ma volendo si può tagliarla a metà)



Foto 2 - Per prima cosa è necessario bagnare la treccia e bisogna farlo bene; va lasciata in ammollo in una bacinella o nel secchiello da pesca, lasciando che assorba per bene l'acqua.



Foto 3 – La treccia tenderà a galleggiare, per cui si deve tenere sommersa per farle assorbire bene l'acqua. Per tenerla immersa si può porre sopra un'altra bacinella con un poco d'acqua.



Foto 4 - Questo primo passaggio si considera concluso solamente quando la treccia si è gonfiata, è aumentata di volume ed è proprio inzuppata; al tatto deve risultare molla dalla crosta fino alla mollica, segno che si è sciolta anche la colla presente all'interno. Se la mollica si presenta ancora dura, bisogna lasciarla in acqua.

Il tipo di treccia usata è stata messa in acqua e tenuta in ammollo per quasi un'ora e la differenza di grandezza-volume è notevolmente aumentata.

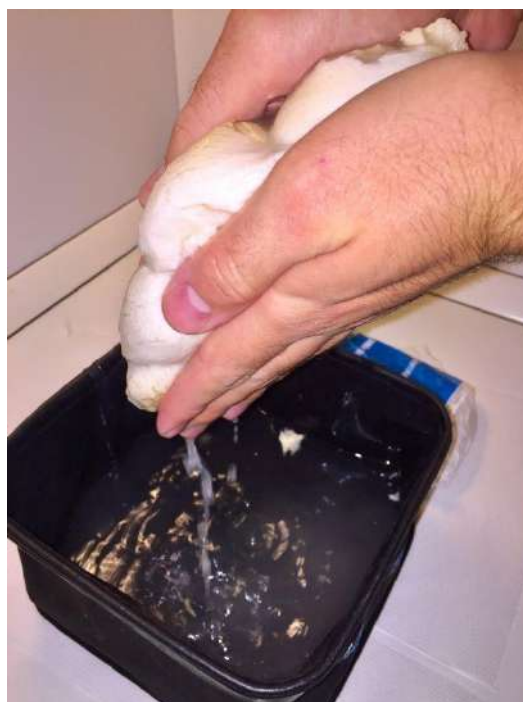


Foto 5 - Una volta raggiunta la giusta consistenza, bisogna strizzare la treccia con delicatezza, tenendola fra i palmi delle mani e applicando sempre più pressione; l'operazione va eseguita più volte, fino a eliminare la maggior parte dell'acqua presente.



Foto 6 - Il passaggio successivo consiste nel disfare la treccia, dividendo le varie strisce di pane ed adagiando le stesse su un panno. Come panno si possono usare canovacci da cucina o come raffigurato un panno in misto microfibra, economico e pratico, come quello che usa la nostra mogliettina per la casa. Lo trovate al supermercato a confezioni di tre a 3 euro.

Foto 7 – Le strisce si ricoprono con il panno e si procede ad ulteriore pressione per strizzarle ancora.



Foto 8 – Il panno con le strisce di pane si mettono in una bacinella e si ripone nel frigo. Il tempo sarà l'ingrediente segreto; l'ora (o le ore) di riposo nel panno permettono alla colla di attivarsi e di far sì che il pane raggiunga la giusta consistenza per un corretto utilizzo.

Foto 9 - Questo è il risultato finale: Il pane così preparato è perfetto; si innesca bene, si lancia senza problemi e soprattutto rimane sull'amo.

L'esempio di preparazione è stato fatto con il pane ElleVi, se usate la biova o una treccia commestibile che comprate dal fornaio sotto casa, dovete comunque seguire questo procedimento di preparazione.

Ricordo in aggiunta che non è assolutamente obbligatorio preparare il pane da esca a casa, potrete farlo sul posto di pesca, ma il risultato potrebbe risultare meno legante e più delicato. Per cui specie alle prime esperienze preparatevelo a casa.

Se si pesca da soli o poche ore, non è necessario utilizzare una treccia intera, basta anche metà. Il procedimento è lo stesso, cambia solo la quantità di pane;

Se per caso avanza a fine pescata, si può congelare, non c'è alcun elemento ostativo; ovviamente va tirata fuori dal freezer la sera prima. Comunque, visto che una treccia da pesca costa da 4 a 5 euro in base alla grandezza, è sempre meglio usarla appena fatta, però se proprio non si vuole buttare via, funziona anche se congelata;



Il pane, volendo, si può anche insaporire con additivi al formaggio o aglio. L'additivo va aggiunto nel momento della bagnatura (primo passaggio della procedura), in modo tale che il pane lo assorba; può essere aggiunto in emulsione oppure versato sopra il pane e nell'acqua.

COME INNESCARE IL PANE

Il corretto innesco prevede l'utilizzo di una piccola quantità di pane, non servono pezzi grandi.

Foto A – Una volta a pesca, si tiene il panno con il nostro pane preparato, al nostro fianco. Le strisce delle trecce, avranno una consistenza filamentosa;



Foto B - per cui basterà tirare

una piccola strisciolina di pane e girarla attorno all'amo punzonandola due volte. Così cucito il nostro boccone di pane resisterà anche alla frustata di lancio. Ovviamente con moderazione.

Il nostro boccone di pane, però legante e tenace da asciutto, una volta immerso si gonfierà, assorbendo acqua e diventando morbido, a tal punto che il muggine sarà stimolato ad aspirarlo in bocca. Tutto questo trasmesso al nostro galleggiante con trillata ed affondata.



Ora non vi resta che provare. Fate come me, la foce Entella è comoda, pratica e vicinissima a casa.

Di muggini c'è veramente gremito, basta pescarli bene, con lenze ed attrezzature adeguate, e il divertimento vi posso assicurare sarà "garantito".

Vi aspetto, o almeno venite a vedere!!.

Umberto Righi

